ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sussa, d'Affrica, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sussa d'Affrica, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	46	56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 21 Settembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 21 Settembre 1897 Num. 260

Abbonamento straordinario

DI 15 MESI

con grande premio assolutamente gratuito

Col 1 ottobre p. v. l'Amministrazione della *Tribuna* offre ai suoi lettori una combinazione d'abbonamento, affatto eccezionale sia pei prezzi sia pei vantaggi d'altro genere che presenta.

Questo abbonamento di 15 mesi — ovvero dal 1° ottobre 1897 al 31 dicembre 1898 — si otterrà al prezzo di

LIRE 23 LIRE

e darà diritto all'INVIO GRATUITO di

Un orologio da tasca in acciaio

di primaria fabbrica svizzera, garantito di ottima qualità.

Volendo tutte le settimane un periodico d'amena lettura riccamente illustrato a colori — potranno aggiungere

Lire 5

per avere fino al 31 dicembre 1898 la *Tribuna illustrata*.

L'abbonamento trimestrale, fino al 31 dicembre, si dà al solito prezzo di

Lire 5

e coll'aggiunta della *Tribuna illustrata*

Lire 6

col diritto di avere *gratuitamente* il ritratto a colori di S. M. la Regina Margherita, oppure i due ritratti (*pendants*) del Principe e della Principessa di Napoli.

Nel corso del trimestre, e precisamente nella seconda metà di ottobre, comincierà in appendice la pubblicazione del romanzo di EMILIO ZOLA:

PARIGI

di cui la *Tribuna* ha acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia.

ROMA, 20 settembre 1897

Siamo finalmente in possesso anche del testo definitivo degli art. 2° e 6° dei preliminari di pace fra la Grecia e la Turchia. Raffrontandolo con quello che gli ambasciatori avevano concordato fra loro, e che noi abbiamo pubblicato due giorni fa, non sappiamo spiegarci le ragioni di un ritardo, che pareva quasi ripugnanza a rendere di pubblica ragione la costituzione in minoratico, per non breve tempo, della Grecia. Le differenze fra i due testi sono di pura forma: la Turchia, si vede, ha voluto ed ottenuto che la precisione del linguaggio escludesse ogni e qualunque contestazione postuma, ed interpretazione arbitraria.

Anche se la forma primitiva fosse rimasta intatta, avrebbe potuto, però, sorgere in mente alla Grecia l'idea di riaprire un dibattito, terminato con tanti stenti, facendosi scudo di supposti equivoci e di studiate sottigliezze? La stessa natura del protocollo firmato a Costantinopoli esclude una tale supposizione. Il ministro Ralli è costretto a presentare alla Camera greca un patto che non può non riuscire amaro al patriottismo dei greci. Il controllo finanziario che i preliminari di pace impongono, pone indubbiamente il piccolo regno sotto una tutela doppiamente umiliante; le singole modalità a cui è subordinato lo sgombero della Tessaglia possono venire equiparate all'intimazione di una banda di malandrini ad un viandante perduto nell'oscurità: o la borsa o la vita. C'è nel trattato, che garantisce i vecchi creditori della Turchia, qualche cosa che ricorda Schylock. I mediatori si sono fatti pagar cara dalla Grecia una mediazione poco efficace e molto presuntuosa. Ma l'Europa ha già fatto sapere ad Atene che la Grecia deve ancora stimarsi fortunata che la Turchia sia stata fermata nella sua marcia vittoriosa, e che la rettifica strategica della frontiera tessala, l'indennità di guerra di quattro milioni di lire turche il ritardo dello sgombero della Tessaglia finchè, siano esaurite tutte le pratiche per l'emissione del prestito necessario al pagamento dell'indennità, rappresentino esclusivamente il suo passivo in una guerra tanto sfortunata.

Riteniamo dunque che, pur lagrimando e protestando — ed ha mille ragioni di gemere — la Camera greca ratificherà i preliminari e porrà il ministero Ralli in grado di adempiere a tutte le loro condizioni. Secondo notizie di Atene i partigiani di Delyannis sarebbero animati da spiriti bellicosi; ma il vecchio Delyannis sarebbe mal avvisato portando alla tribuna i suoi risentimenti e le sue angoscie patriottiche allo scopo di produrre una crisi ministeriale — che sarebbe poi una crisi nazionale; — egli che fu il principale autore di una guerra mal preparata, male condotta militarmente e diplomaticamente. La Camera greca saprà certamente compenetrarsi della situazione e chinare il capo alla necessità che condanna la nazione ellenica ad una politica di raccoglimento prudente, onde essere pronta alla riscossa quando i nuovi suoi destini saranno maturi.

×

Terminata ora la grande impresa dei preliminari di pace fra la Grecia e la Turchia, gli ambasciatori si porranno subito all'opera per definire la questione di Creta? Sarebbe giustizia che così facessero: ma la maggior parte degli ambasciatori sono andati o stanno per recarsi in congedo, con che sembrano voler dire ai cretesi, che si armino ancora di pazienza ed aspettino.

Ma la pazienza dei cretesi che, in realtà, è stata anche molta dopo la formazione del blocco e la partenza del colonnello Vassos dall'isola, sembra esaurita. Ne fanno fede i telegrammi che quotidianamente ci pervengono da quell'isola infelice, che è già alla sua quarta insurrezione per raggiungere una mèta che l'Europa le vieta sempre di raggiungere. E chi potrebbe dar torto ai cretesi? Per dar prova di moderazione essi si erano acconciati ad accontentarsi dell'autonomia in luogo di quella annessione alla Grecia che sarebbe stata l'unica soluzione logica della loro questione: e non solo l'autonomia è ancora di là venire, ma la Turchia sembra disposta a concederla in modo che le condizioni attuali dei cretesi cristiani — che formano la grande maggioranza dell'isola, è bene ricordarlo — sarebbero sostanzialmente conservate.

Nelle trattative per la pace con la Grecia ha fatto, in sostanza, col prevalere il modo di vedere della Porta; il già dimostrato concetto della prepotenza dignità dovrebbe imporre alle potenze una condotta che impedisse il rinnovarsi di una simile sconcezza per quanto concerne Creta. In sostanza, esse si possono scusare dell'umiliazione inflitta alla Grecia dicendo che essa fu disubbidita al loro avvertimenti prima, alle loro ingiunzioni poi; ma la autonomia di Creta era già riconosciuta come un *minimum* da concedersi alle giuste rivendicazioni di quei patriotti che da tanti mesi guardano in faccia serenamente la morte, per rivendicare la libertà. Ogni ulteriore ritardo nel concedere loro questa soddisfazione così limitata non può che inasprire gli animi e ricondurre il problema cretese alle sue prime origini. Ci ripugna credere che a questo in sostanza l'Europa tecnicamente miri, affinchè la questione cretese, che ad essa sembra insolubile, sia risolta per mancanza di combattenti. E pensare che l'annessione di Creta alla Grecia avrebbe evitato la guerra greco-turca ed avrebbe messo intorno alla testa dell'Europa un'aureola di equità!

Consumatum est!

Quello che doveva accadere è accaduto più presto di quanto si prevedeva. I lettori hanno letto ieri sera il telegramma che annunziava l'accordo anglo-francese per Tunisi, e ricordando ciò che in proposito fu scritto un anno fa, hanno certo esclamato: un altro sacrifizio è consumato!

E il sacrifizio tocca i prodotti italiani destinati alla esportazione nella reggenza. Son pochi, dicono i difensori del Ministero; ma dieci milioni di lire ogni anno rappresentavano i nostri scambi e il mercato tunisino è di quelli che in un avvenire non lontano assorbirà dieci volte tanto di ciò che assorbe ora.

E' il destino che spetta ai territori africani ancor vergini o semi-vergini. Man mano che la civiltà s'inoltra in essi, il consumo aumenta. Beati quindi coloro, industriali, commercianti, od agricoltori che non si saranno volontariamente chiusa la porta per far penetrare in quell'immenso continente i frutti della loro intelligenza, della loro attività, del loro lavoro!

Ma queste sono parole che i *savi* in Italia accolgono sempre con un sorriso di compassione. I fatti sono altri; ed intanto per limitarci al mercato tunisino possiamo fin da ora assicurare che produttori di vini, di frutta, di paste, e di altre derrate e generi del mezzogiorno possono mandare un saluto di congedo ai loro clienti di Tunisi. La Sicilia e la Sardegna, le nostre due isole sfortunate ed in perfetta crisi, sono in prima linea colpite dal doloroso ostracismo.

Immaginiamo che i giornali amici del Ministero che sono in viaggio e che stanno per arrivarci, non avranno trascurato di scrivere l'inno ufficioso con questo ritornello: Vedete? Anche l'Inghilterra ha abbandonato i suoi diritti in Tunisia. Non più capitolazioni laggiù per lei, non più privilegi. E voi rimproverate all'Italia di aver fatto codesta rinunzia. L'Italia ha il merito di aver preceduto gli altri! Viva il Ministero!

Se ci dovessimo ingannare, se l'inno ufficioso non fosse ancor scritto, frenino il loro ardore i confratelli, ed abbiano la bontà di studiare la questione, e di meditare sulle conseguenze che l'accordo anglo-francese è destinato a produrre rispetto all'Italia. E se studiato e meditato persevereranno nel loro giudizio, allora, bisticcio a parte, verrà dire che la ragione della ufficiosità è così prepotente da resistere perfino all'ufficio della ragione!

Unica àncora di salvamento per impedire l'immediata rovina della esportazione italiana nella Reggenza era la clausola della nazione più favorita a noi accordata, mentre la Francia dalle concessioni nostre aveva guadagnato la piena ed intera libertà dei suoi movimenti economici.

La nazione più favorita per noi era la Gran Brettagna, la quale possedeva colla Tunisia un trattato perpetuo. Finchè un tale trattato vigeva, la Francia non poteva negare a noi in Tunisia lo stesso trattamento fatto ai prodotti inglesi. L'Italia era dunque posta in ciò alla discrezione della volontà e degli interessi britannici; e doveva far voti perchè quella volontà e quegli interessi consigliassero a Londra di mantenere nelle loro integrità i fatti esistenti.

Era questa una lusinga vana? Noi ricordiamo di avere l'11 ottobre dell'anno scorso pubblicato un articolo dell'*Economist* di Londra nel quale mentre si faceva della ironia sulla facilità con cui gli italiani, *diplomatici fini*, avevano ceduto senza sì conoscesse con quale *quid pro quo*, si passava a discutere degli interessi inglesi, e si osservava:

« Diciamo alla Francia, quando essa ci
« chiede di iniziare i negoziati tunisini,
« che mentre siamo disposti a concludere
« ogni affare che sia chiaramente favore-
« vole ai nostri interessi... l'idea di spin-
« gerci ad abbandonare i nostri diritti con
« le vaghe assicurazioni che ciò tenderà
« a migliorare i sentimenti verso l'Inghil-
« terra, deve essere recisamente respinta.

« Se la Francia può proporre un rima-
« neggiamento delle tariffe tunisine che
« pur essendo più soddisfacente per lei, sia
« anche più favorevole al nostro commer-
« cio, non v'è ragione per non accettarlo;
« ma più in là non dobbiamo andare ».

Questo, come si vede, è il linguaggio della gente seria e consapevole. Nè è da meravigliare se col trattato anglo-francese questa gente ha ottenuto ciò che voleva ottenere.

Essa ha infatti concluso *un affare chiaramente favorevole ai suoi interessi*, perchè principalissimo interesse dell'Inghilterra è, nel momento attuale e quando la spedizione nel Sudan è nel pieno suo vigore, di avere la mano libera in Egitto. E questo essa ha ottenuto secondando il desiderio dei francesi d'essere padroni in Tunisia; e procacciando agli inglesi un argomento valido e quasi irresistibile per far da padroni a loro volta nel Delta nilotico.

Ha inoltre, nel rimaneggiamento delle tariffe con Tunisi, ottenuto che questo fosse *più favorevole al suo commercio*, perchè, poco preoccupandosi della tariffa francese, la quale colpisce prodotti britannici d'insignificante importazione in Tunisia, assicura un ribasso del 3 0[0] sui tessuti di cotone che rappresentano quattro quinti del commercio britannico nella Reggenza.

Ma noi? Noi non siamo l'Inghilterra, la quale, fra le altre cose, tolta la colonia maltese, non ha a Tunisi che rarissimi suoi connazionali. Noi ne abbiamo oltre quarantamila ed i prodotti italiani colà esportati, sono variatissimi, pur avendo la preminenza, come abbiamo detto, il vino e la frutta di Sardegna e di Sicilia, le paste, ed altri prodotti agricoli del Mezzogiorno.

Ora a questi sarà applicato d'ora in poi, non più quell'8 0[0] di dazio che era stipulato nel trattato perpetuo anglo-tunisino, e del quale godevamo i benefici per la clausola della nazione più favorita, ma la tariffa minima francese.

Ebbene per chi sa che cosa sia la tariffa minima francese la quale ha chiuso le frontiere ai nostri vini, ai nostri oli, al nostro bestiame, ed a tutti gli altri prodotti agricoli italiani, deve esser chiaro l'effetto che essa dovrà partorire applicata ai prodotti stessi in Tunisia!

Ma almeno avessimo, come gli inglesi, ottenuto qualche corrispettivo! Non solo non l'abbiamo ottenuto, ma in previsione di quelle *vaghe assicurazioni* delle quali parlava l'*Economist* di Londra, dato pure, ciò che non crediamo, che quelle assicurazioni riferentisi ad un problematico trattato di commercio franco-italiano abbiano mai esistito, siamo stati così *buoni* da concedere a favore dei nostri vicini, *per niente*, anzi per il danno che ci veniva dall'abbandono dei nostri diritti, il regime marittimo della nazione più favorita.

Quale vantaggio abbia recato alla Francia l'abolizione del regime differenziale di bandiera, e la concessione del commercio di scalo, a danno della marina nazionale, è detto da queste cifre: Prima che sorgesse la lotta commerciale colla Francia, cioè nel 1885, le navi francesi avevano sbarcato ed imbarcato, nei nostri porti, 3,216,932 tonnellate di merci. Nel 1894, questo movimento di imbarco e di sbarco si ridusse a 584,218 tonnellate. Ora tornerà ai milioni; nel tempo istesso che il commercio italiano sarà bandito dalla Tunisia!

E' proprio il caso di cantare *Alleluja!!*

GUGLIELMO II IN UNGHERIA

L'ultimo giorno di caccia

BEZDAN, 19. — L'imperatore Guglielmo si recò stamane e nel pomeriggio alla caccia.

Stasera l'imperatore Guglielmo si recherà in vapore da Prekopfak a Mohacs, dove passerà la notte in vagone.

S. M. arriverà domattina alle ore 10 a Budapest.

L'aspetto di Budapest

BUDAPEST, 20, ore 8 ant. — (*Hy.*) Il concorso dei forestieri, venuti qui per assistere all'arrivo di Guglielmo II ed alle feste che gli si preparano, è addirittura enorme. Non soltanto dai Comitati dell'Ungheria, ma anche dalla Croazia, dalla Slavonia, dalla Transilvania i treni recarono qui lunghe schiere di cittadini. I primi treni di stamane completarono, per dir così, la trasfusione del sangue di tutta l'Ungheria nelle larghe e forti vene di Budapest.

Già fin dalle prime ore di questa mattina la città presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Le vie principali, pomposamente addobbate, rigurgitavano di una folla a cui le varietà dei costumi nazionali, indossati dai contadini che girano a frotte, imprimeva un carattere pittoresco armonizzante con gli addobbi.

Lungo tutte le vie che dalla stazione menano al castello di Buda, dove Guglielmo II prenderà stanza, sono stati innalzati pennoni con bandiere tedesche ed ungheresi fiancheggianti l'aquila germanica. Un grandioso arco trionfale è eretto nel punto in cui la via Kerepes sbocca nella piazza Francesco Giuseppe; ed altri archi trionfali sorgono nelle altre vie principali.

L'addobbo della via Kerepes è di uno splendore impressionante con tutte quelle bandiere, con tutti quei drappi e festoni. L'Elisabethring presenta un colpo d'occhio veramente sorprendente.

L'aspetto della principale arteria della città, che è la via Andrassy, è anch'esso grandioso. Lungo tutta questa via, che è di una estensione immensa, sono piantate aste con stemmi, inscrizioni e bandiere; da un'asta all'altra corrono festoni, e da tutte le case pendono bandiere dei colori germanici ed ungheresi.

Del resto tutti gli addobbi dei palazzi dell'aristocrazia e quelli dei pubblici edifici sono addirittura splendidi; e con essi gareggiano quelli delle case private. Sembra che tutta Budapest si abbia tenuto a imprimere una nota spiccata di franca contentezza alle feste che essa doveva fare a Guglielmo II, ospite di Francesco Giuseppe nella capitale dell'Ungheria.

In piazza Francesco Giuseppe è stata eretta una statua modellata dal Lisztì, rappresentante l'Ungheria, bellissima e maestosa, con due medaglioni su cui si staccano in rilievo i ritratti di Francesco Giuseppe e di Guglielmo II. Questo sembra essere come il riassunto del concetto politico che inspira in questa circostanza gli ungheresi.

Gli appartamenti destinati nella reggia di Buda all'imperatore Guglielmo sono addobbati con un lusso veramente orientale.

Quivi già fino da ieri presero dimora alcuni dei personaggi al seguito dell'imperatore, fra cui il conte Eulenburg, maresciallo di corte, il capo del gabinetto civile von Lucanus, il capo del gabinetto militare von Hanke e tre aiutanti di campo.

L'arrivo dell'imperatore

Ore 1 pom.

Mano mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo del treno che doveva condurre Guglielmo l'animazione delle vie andava crescendo.

La folla enorme era a stento trattenuta dalle guardie a piedi ed a cavallo, mentre le truppe della guarnigione e le associazioni andavano schierandosi per far ala al passaggio dell'imperiale corteo.

La spalliera, sebbene composta di tante società, consorzi e corporazioni si formò, del resto, in pieno ordine perchè il Comitato delle feste aveva assegnato il suo posto a ciascuna società. Essa prendeva una estensione grandissima, andando propriamente dalla via Kerepes fino alla piazza S. Giorgio ed alla fortezza di Buda.

Il treno di corte che portava l'imperatore di Germania giunse alla stazione orientale alle ore 10 precise. Guglielmo II vestiva l'uniforme della cavalleria austriaca e portava l'Ordine di Santo Stefano.

L'imperatore Francesco Giuseppe in uniforme di maresciallo prussiano accompagnato da vari arciduchi, dai ministri ungheresi, da generali e dignitari ungheresi andò incontro all'imperatore Guglielmo mentre questi scendeva dal treno. I due imperatori si abbracciarono cordialmente due volte.

Quindi l'imperatore Guglielmo salutò l'arciduca Francesco Ferdinando e gli altri arciduchi facendosi poscia presentare i ministri, i generali ed i dignitari ungheresi.

I due imperatori dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, uscirono cogli arciduchi ed i loro seguiti dalla stazione fra le acclamazioni della folla.

Le LL. MM. coi loro seguiti salirono in vettura e si recarono al castello reale di Buda.

Dappertutto, lungo il percorso, i due imperatori furono vivamente acclamati dalla popolazione.

Dai poggiuoli dei palazzi dell'aristocrazia molte dame, in splendidi costumi nazionali, agitavano i fazzoletti; dalle vie, assieme agli evviva, salivano le grida dei molti venditori che offrivano alla folla irrompente opuscoli, poesie di occasione ed i ritratti dei sovrani.

Per domani

L'illuminazione fissata per domani sera promette di riuscire splendida, a giudicare dai preparativi, se il cattivo tempo lo permetterà o non la guasterà.

I palazzi dell'aristocrazia e gli edifici pubblici saranno illuminati con grandi effetti di luce a trasparenti. Sui poggiuoli dei palazzi ove hanno sede le Società, si accenderanno lumicini coi tricolori ungheresi, e la grande statua dell'Ungheria in piazza Francesco Giuseppe sarà tutta una luce.

Oltre all'illuminazione, domani sera vi sarà rappresentazione di gala al teatro dell'*Opéra*.

La pace fra Grecia e Turchia

Gli articoli 2° e 6° del trattato

COSTANTINOPOLI, 19. — Ecco il testo degli articoli 2° e 6° del trattato firmato ieri pei preliminari della pace fra la Grecia e la Turchia:

Articolo 2° — La Grecia pagherà alla Turchia un'indennità di quattro milioni di lire turche. Gli accordi necessari per facilitare il pronto pagamento di questa indennità saranno presi col consenso delle potenze, in modo che i diritti riconosciuti dei creditori antichi, portatori di obbligazioni del debito pubblico della Grecia, non siano lesi. A tale scopo verrà stabilita in Atene una Commissione internazionale composta dei rappresentanti delle potenze intermediarie, ossia un rappresentante per ognuna delle grandi potenze. Il governo greco dovrà darvi la sua adesione con una legge approvata in antecedenza dalle potenze e la quale stabilirà il regolamento dell'anzidetta Commissione. In conformità a tale legge, il prelevamento e l'applicazione delle entrate occorrenti pel servizio del prestito destinato all'indennità di guerra e per gli altri debiti di Stato saranno sottoposti al controllo assoluto della Commissione medesima.

Articolo 6° — Lo stato di guerra fra la Turchia e la Grecia cesserà non appena sarà firmato il trattato pei preliminari di pace. Lo sgombero della Tessaglia avrà luogo un mese dopo che le potenze avranno constatato l'adempimento delle condizioni espresse nei due ultimi paragrafi dell'articolo 2° e dopo il termine per l'emissione del prestito destinato all'indennità di guerra sarà stato fissato dalla Commissione internazionale, conformemente alle prescrizioni del suddetto articolo. Le modalità dello sgombero ed il ristabilimento delle autorità greche nelle località sgomberate verranno stabilite dagli inviati delle parti interessate, col concorso dei rappresentanti delle potenze.

L'impressione in Atene

ATENE, 20, ore 10 ant. — (*P.*) L'impressione prodotta dalla conoscenza integrale del protocollo che contiene i preliminari della pace fra la Grecia e la Turchia è delle più dolorose.

La stampa è unanime nel riconoscere che la delimitazione delle frontiere, così come è stata stabilita, lascia la Grecia senza difesa dalla parte della Tessaglia; che il controllo finanziario, stabilito non solamente per garantire il rimborso del prestito per l'indennità, ma anche il pagamento dei debiti anteriori, mette il paese sotto tutela tanto dal punto di vista finanziario quanto dal punto di vista politico.

Lo stesso Ralli avrebbe dichiarato che le potenze si comportarono verso la Grecia con durezza estrema.

Rallisti e delyannisti si palleggiano a vicenda la responsabilità di una simile situazione desolantissima. Questo induce a prevedere che le sedute della Camera, convocata per ratificare i preliminari di pace riusciranno tempestose. Ma è opinione generale che i preliminari verranno ratificati, quantunque non manchino le profezie in senso contrario.

L'opinione pubblica amareggiatissima, riconosce che una guerra ad oltranza sarebbe adesso follia, e china il capo rassegnata, lagrimando. E' questo il sentimento che finirà col prevalere nella Camera.

Del resto anche fra coloro stessi che accusano il Ralli di non aver saputo fronteggiare gli eventi, si fa larga strada il convincimento che nello stato delle cose, ciò che più preme, è affrettare il giorno della partenza delle truppe turche dal territorio greco.

Dicesi che re Giorgio ebbe una lunga conversazione con Ralli sulla necessità di emendare la Costituzione.

Re e ministro si sarebbero accordati su parecchi punti, specialmente sull'idea che d'ora innanzi gli ufficiali dell'esercito in attività di servizio non siano più eleggibili al Parlamento.

Ma per adesso vi è la conclusione definitiva della pace che più preme: al resto ci sarà tempo a pensare, ed io credo che la voce corsa della convocazione di una Costituente sia destituita di ogni fondamento.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

ATENE, 20. — I giornali deplorano la sventura della Grecia mutilata, condannata ad una schiacciante indennità di guerra, umiliata dal controllo finanziario delle potenze e ridotta senza difesa in seguito alla nuova delimitazione della frontiera.

I giornali partigiani di Ralli e quelli partigiani di Deljanni si accusano reciprocamente delle sventure della patria.

L'impressione pubblica è una rassegnazione dolorosa.

Una dichiarazione di Ralli
Commenti inglesi

LONDRA, 20, ore 12,50 pom. — (*Exman*). Il presidente del Consiglio dei ministri di Grecia disse al corrispondente dello *Standard* che i preliminari di pace fra la Grecia e la Turchia firmati a Costantinopoli sono una macchina infernale costrutta a favore dei creditori della Grecia, gli interessi dei quali sono stati anteposti all'dignità del paese.

Ralli, secondo lo *Standard*, ha pure smentito che il Governo abbia intenzione a convocare un'assemblea generale.

Dal canto suo lo *Standard*, confrontando le pretese che la Turchia aveva formulato con le condizioni ottenute dalle potenze, dimostra che l'intervento delle potenze fu molto vantaggioso alla Grecia.

Esso osserva poi che nella lotta fra la Germania e l'Inghilterra, scoppiata durante le trattative, lord Salisbury vinse, quantunque la Germania sia riuscita all'intento di garantire gli interessi finanziari dei tedeschi.

Il *Daily News* dice che il trattato è sodisfacente per tutti, tranne che pei poveri emigrati della Tessaglia, gli urgenti interessi dei quali sono stati trascurati.

Il *Daily Chronicle* opina che il trattato suggella il tradimento degli interessi della Grecia, ingenuamente affidati alle potenze, e che l'indipendenza della Grecia è praticamente distrutta.

La situazione in Creta

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 10,50 ant. — (*Exman*) — Telegrafano da La Canea che il capitano Amoretti sta estendendo la linea di avamposti.

Ieri mattina una compagnia di bersaglieri occupò il villaggio di Galata. Gli ammiragli decisero pure di occupare colle forze internazionali altri tre avamposti, ritirandone le truppe turche.

Per questa sostituzione saranno mandati militi inglesi e due compagnie di fanteria italiana che sono aspettate da Candia.

Secondo notizie dello *Standard* le truppe internazionali arresteranno i musulmani che avevano arrestato alcuni cristiani.

LA CANEA, 19. — Gli insorti appiccarono il fuoco agli oliveti nelle vicinanze di La Canea, di Candia e di Marala, nonchè ai vigneti intorno a Retimo.

Si crede che gli insorti abbiano intenzione di distruggere tutte le altre piantagioni intorno a Candia, non appena terminato il raccolto.

Sono segnalate frequenti risse tra gli insorti ad Apocoronas. Vi sono numerose vittime.

×

ATENE, 20, ore 11 ant. — (*P.*) Il *Times* ha pubblicato la notizia che nelle faville del non bene spento incendio cretese continua a soffiare l'*Etenekì Ethairia* per suscitarvi nuove fiamme.

Lo scopo di questa pubblicazione è evidente. Si vuole far credere che i cretesi siano contenti della loro sorte, e per lo meno rassegnati, ed i torbidi siano importati.

Io sono in grado di assicurarvi che l'informazione del *Times* non risponde alla realtà.

Basta del resto ricordarsi che questa è la quarta volta che i cretesi insorgono, e che si agitavano quando la famosa società segreta ancora non esisteva, per comprendere ch'essi non hanno bisogno d'impulsi esteriori per muoversi.

Il vero è che il fuoco cova in Creta sotto le ceneri, e che può divampare un nuovo incendio, da un momento all'altro, per la forza degli eventi.

La convenzione franco-inglese per Tunisi e la stampa inglese

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 20, ore 10 ant. — (*Exman*). I commenti dei giornali sulla convenzione stipulata a Parigi fra il ministro degli esteri della Repubblica e l'ambasciatore inglese sono tutti inspirati dalla persuasione che si tratta di una vittoria della diplomazia inglese, piuttosto che di quella francese.

Dicono i giornali che Salisbury volle assicurare gli interessi reali del vasto commercio inglese dei cotoni e riuscì all'intento concedendo in cambio la rinunzia alla clausola della nazione più favorita, che, in pratica, p anche essere un vantaggio astratto.

Quanto poi al testo politico della questione, lord Salisbury ha potuto mostrarsi arrendevole perchè è venuto così a creare un precedente importantissimo per quanto concerne la questione d'Egitto.

Un'elezione di ballottaggio a Bruxelles

(Nostro telegramma particolare)

BRUXELLES, 20, ore 10 ant. — (*Lor.*) Nell'elezione di ballottaggio che ebbe luogo ieri a Bruxelles riuscì il candidato cattolico con 12,536 voti contro 10,603 ottenuti dal candidato socialista.

I cattolici non fanno alcun guadagno, poichè il seggio era già occupato da uno dei loro, il Cartuyvels; ma la elezione è tipica per la nuova dimostrazione ch'essa offre delle scissioni liberali.

Dei 6000 liberali che presero parte alla votazione di primo scrutinio su un candidato loro, metà votarono per il candidato cattolico, metà per il socialista; e così, non potendo vincere loro, hanno fatto trionfare i loro eterni avversari.

La spedizione nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 11,50 ant. — (*Exman*). Il *Daily Mail* ha da Cairo che il ministero della guerra ha ordinato il reclutamento di altri cinquecento negri per la spedizione del Sudan.

Il consigliere finanziario del kedive, sir Elwin Palmer, affretterà il suo ritorno in Cairo, dove è aspettato la prossima settimana. Probabilmente esso è riuscito a superare le difficoltà finanziarie che ostacolavano la spedizione.

Tutto questo sembra indicare probabile un immediato movimento su Metemmah.

Agitazioni egiziane

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 20, ore 11.20 ant. — (*Exman*.) Telegrafano da Alessandria d'Egitto al *Times* che una compagnia di soldati inglesi che attraversava il villaggio de' Qualioub, presso Cairo, fu insultata dalla plebaglia e presa a sassate.

Il luogotenente di Trieste e gli slavi

(Nostro telegramma part.)

TRIESTE, 20, ore 10 ant. — (*Cr.*) La notizia della *Reichswehr* che il luogotenente cav. Rinaldini da Trieste verrebbe traslocato a Salisburgo non venne ancora confermata ufficialmente.

Interrogato il cav. Rinaldini dichiarò di non saperne nulla.

Sta il fatto però che nel Congresso panslavo di Lubiana gli slavi meridionali scagliarono all'indirizzo del cav. Rinaldini l'accusa di favorire l'elemento italiano predominante, e che nel memoriale da essi diretto al governo si domanda il trasloco del cav. Rinaldini che dovrebbe venire sostituito con un governatore slavo o militare.

Avendo il conte Badeni bisogno attualmente dell'appoggio del Club italiano si crede che la notizia del trasloco sia prematura.

Il giubileo di re Oscar

STOCCOLMA, 19. — Le feste per il XXV anniversario di regno di re Oscar sono caratteristiche per il grande concorso di principi, di dotti e di popolo, che vi partecipa con entusiasmo.

Pervennero a re Oscar telegrammi da tutti i capi di Stato, ed altri innumerevoli dall'interno e dall'estero.

Si è celebrata una solenne funzione religiosa, alla quale assistettero 30 principi e molte principesse.

Tra i principi erano il duca d'Aosta, rappresentante il Re d'Italia, e la granduchessa di Baden.

Oggi, re Oscar, circondato dalla sua Corte, ha ricevuto in forma solenne i professori delle Università di Bologna, Vienna, Leida, Monaco, Oxford e Strasburgo.

Furono presentati a re Oscar quattro diplomi di dottore *ad honorem*.

Fu grandemente ammirato il diploma della Università di Bologna, che nominò S. M. dottore della Facoltà di lettere *ad honorem*.

Il senatore Capellini, professore dell'Università di Bologna, nel presentare a S. M. questo diploma le rivolse calde parole.

Il re, commosso, ringraziò delle onorifiche distinzioni concessegli e rivolse particolarmente al prof. Capellini cordialissime parole per lui e per l'Università di Bologna.

Il ministro scomunicato

MADRID, 19. — I giornali clericali attaccano violentemente il gabinetto in seguito alla scomunica del vescovo di Majorca contro il ministro delle finanze Reverter.

Parecchi prelati approvano la condotta del vescovo di Majorca, la cui lettera di scomunica contro il ministro Reverter fu oggi letta in tutte le chiese della sua diocesi.

Alcuni uomini politici temono che la questione della scomunica provochi una crisi ministeriale.

×

MADRID, 20. — L'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, Merry del Val, conferì colla reggente circa la scomunica che il vescovo di Majorca inflisse al ministro delle finanze, Reverter, onde esporne la situazione al Papa nel suo prossimo ritorno a Roma.

La lettera di scomunica, di cui anche questo telegramma ci fa cenno, è di una violenza inaudita. Il ministro delle finanze di Spagna, come i lettori sanno, ordinò l'incameramento dei beni del santuario di Lluch; e l'incameramento venne eseguito coi ministero della pubblica forza, essendosi il vescovo opposto, e nel giorno della principale festa del santuario, ciò che costituì — dice il re

scovo — una vera, cinica provocazione a centinaia di devoti. »

Il vescovo, dopo aver ricordato che tutti i passi da lui fatti per ottener giustizia riuscirono inutili, e che fu costretto a ricorrere al nunzio apostolico, soggiunge:

« La persecuzione, il processo, il martirio, tutto soffriremo, prima che la cessione dei beni nelle condizioni che chiede il ministro ».

Il prelato invoca in suo appoggio le disposizioni del Concilio di Trento, e conclude facendo appello alla comunità dei preti ed ai devoti perchè l'opera del ministro non si compia.

Dal *Liberal* apprendiamo che il delegato delle finanze ha denunciato ai tribunali il *Boletin Eclesiastico* di Palma e *El Heraldo des Baleares* che hanno pubblicato la circolare del vescovo, quest'ultimo commentandola.

I pirati del Riff e le potenze europee

TANGERI, 19. — La fregata tedesca *Nixe* è arrivata per raggiungere alle coste del Riff le altre navi estere.

La pacificazione dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 20. — Il Congresso ha approvato il trattato di pace concluso fra il governo e gli insorti.

I politicanti negli Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 11 antim. — *(Emme.)* A Loganswille nella Georgia la società segreta dei Ku Kluge ha assassinato un politicante negro, certo Loftin, che aveva favorito l'elezione del Mac-Kinley, ed era stato da lui ricompensato col posto di direttore delle poste in quella città.

Una lettera di Angiolillo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Il preteso testamento di Angiolillo, letto ieri sera nella « Casa del popolo » davanti a quattrocento persone, era una lettera indirizzata da Angiolillo ad un suo amico spagnuolo due giorni prima di consumare l'attentato contro Canovas del Castillo.

La lettera comincia così:

« *Caro camerata*,

« Bisognerebbe che fossi ingrato verso le gentilezze usatemi da te e dalla tua compagna se non ti scrivessi nel momento che mi allontano, forse per lungo tempo.

« Ultimamente il mio silenzio che vi sorprende lo inspirarono cause intime che il tempo solo vi farà conoscere. »

Angiolillo prosegue quindi dicendo:

« L'infamia di alcuni non ha limite; la liberazione dei martiri che gemono dai fondi di tutte le Bastiglie non si potrà avere con l'energia violenta di qualche ribellato.

« Il segnale di una vendetta cosciente potrà forse spezzare molte catene per la borghesia che vive paurosa nelle sue repressioni, mentre chi disprezza la vita, rende forti e potenti i sacrificati. »

Angiolillo continua in forma quasi mistica, conchiudendo così:

« Le mie parole ti sembreranno forse incomprensibili quando le leggerai, ma spero dartene ben presto la spiegazione materiale. »

La lettera ha poi un poscritto che dice:

« Ho fretta stamane, ma ho voluto ad ogni modo ringraziarvi senza brevità, con una lettera, perchè vado ad un ritrovo importante. »

Questa lettera, che lasciò piuttosto delusi gli intervenuti, venne accolta in silenzio.

La riunione si sciolse subito dopo, senza incidenti.

La temperatura in Francia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 20, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* La temperatura si è naturalmente abbassata in tutta la Francia.

A Pontacher ha nevicato.

Anche a Parigi fa un freddo eccezionale.

In giro per il mondo

La gita a Caprera terminata a Santo Stefano.

Non siamo soliti, neppure in questa rubrica, a servirci delle forbici — ma oggi non possiamo proprio farne a meno, e togliamo di peso le seguenti corrispondenze, arrivate alla *Capitale*.

×

Civitavecchia, 19, ore 8,22.

(Gualtiero.) — Fino alle 16 circa, causa il mare burrascoso, era in dubbio la partenza per Caprera. Poi essendosi alquanto calmato il mare, anche per desiderio della maggioranza, l'imbarco e la partenza vennero stabilite per le 7.

Si attende il treno di Roma che portava 126 pellegrini. Però, molti di essi, impressionati dal mare, vollero restare a terra.

Il pellegrinaggio cominciava così a diventare scarsamente ridotto.

Il generale Menotti, invece di salire sul piroscafo *Josto*, il nostro, partì sul postale. Con noi salì il colonnello Gattorno, ma prima della partenza, sentendosi indisposto seriamente, fu costretto a discendere a terra.

×

Porto San Stefano, 20, ore 1.40.

(Gualtiero.) — Siamo a Porto Santo Stefano; non ve ne stupite, dopo un vero dramma del mare!

All'uscita dal porto di Civitavecchia il mare, che avevo gratificato del titolo di patriota, ha ripreso, più violento, le sue furie devastatrici. Che cielo, che onde spaventose!

La coperta della nave era spazzata dai flutti e la maggioranza dei pellegrini, presa dal male di mare soffriva orrendamente. Vi assicuro che era un spettacolo strano e spaventevole.

A detta degli stessi marinai, mai una burrasca simile è stata veduta. Grazie sincere della preferenza fattaci.

Intanto il piroscafo procedeva a stento tagliando i flutti rumoreggianti.

Dopo due ore di faticosissima navigazione cominciava ad entrare in molti la persuasione che a Caprera non si sarebbe arrivati e che il pericolo non fosse poi da non considerarsi.

Il colonnello Della Torre, reduce garibaldino, si decise allora di interrogare il capitano sulla verità della situazione.

Il capitano Susini, e il secondo Raggio — persone squisitamente gentili — risposero non esistere un pericolo reale, che in mare si poteva procedere, ma — richiesti — esclusero assolutamente la possibilità di rientrare in porto.

Più violento il mare infuriava: sul piroscafo cresceva il numero degli ammalati; le donne gridavano e non pochi uomini sentivano un violento desiderio di uscire dalla situazione.

L'iniziativa spettava sempre al colonnello Della Torre. Egli riunì nella sala di prima classe quei passeggeri che lo potevano per decidere sul da farsi.

Il capitano e il secondo decisero che sola via di uscita era quella di approdare a Porto Santo Stefano dove si sarebbe arrivati con un paio d'ore di navigazione.

Figuratevi, fu un grido solo, entusiastico: « A Santo Stefano! »

Annuì il capitano al desiderio generale, però volle firmata la seguente dichiarazione:

« Noi sottoscritti dichiariamo che essendo partiti dal porto di Civitavecchia diretti a Caprera, visto il mare impetuoso ed il forte vento, visto che quasi tutti i gitanti soffrivano in modo allarmante, abbiamo dichiarato al capitano Giuseppe Susini, comandante il piroscafo *Josto*, che non intendiamo proseguire a Caprera e vogliamo approdare a Santo Stefano, esonerando il capitano da qualsiasi obbligo verso noi sottoscritti ».

Firmarono quelli che lo poterono. Dico così perchè l'avv. Centola, vicepresidente dei veterani, non volle firmare dicendo - e giustamente - di non potere, egli, direttore della gita, prendere iniziativa simile se non nel caso che il capitano avesse dichiarato impossibile proseguire.

E avanti per Santo Stefano.

Alle 11 1[2 (23,30) entravamo in porto facilmente, malgrado il mare tremendo.

Ciò si deve anche alla abilità del comandante e dei suoi ufficiali.

Prima dell'arrivo, il collega Galantara dell'*Avanti* scomparve. Alcuni amici lo cercarono invano nella sua cabina e per le sale. Un vero spavento invase tutti: con quel mare, in quella situazione tutti si chiesero: - Che sia caduto in acqua?

E la ricerca divenne davvero affannosa.

Finalmente lo ritrovammo nella stiva, dove era sceso - per principio umanitario - ad aiutare i sofferenti. Se non lo accoppammo, per averci fatto tanto soffrire, fu per la sua buona azione.

×

La discesa dalla nave, in porto, fu assai difficile, ma finalmente tutti furono a terra.

Il paese riposava, le vie erano deserte, tutto chiuso.

Svegliammo gente, fu aperto un caffè, si chiamò un negoziante di vetture, signor Foglietta Fortunato che preparò una diecina di veicoli per il trasporto ad Orbetello di quelli che avevano deciso di *tantaria* con Caprera e tornare a Roma.

×

Orbetello, 20, ore 4.

(Gualtiero). — Siamo arrivati!

Dopo tanta paura, dopo tanto soffrire, quanta poesia nella gita da Santo Stefano ad Orbetello.

Il cielo era sereno; splendeva, illuminando la via, una luna maestosa. Vi assicuro che siamo stati benissimo, malgrado che fossimo pigiati come sardelle.

Giungemmo ad Orbetello alle 3 3[4. Attendiamo il treno per Civitavecchia e Roma. Intanto telegrafo.

A Santo Stefano saranno rimasti una quarantina decisi di andare a Caprera... e mancanti di mezzi per tornare, a loro spese, a Roma.

×

Taracciolotti era fra i gitanti.

— L'ho sempre detto; io — esclamò quando vide che l'*Josto* cambiava rotta — a Caprera è meglio andare per la via di terra che per quella di mare!

Vico-Richel.

ECHI FIORENTINI

FIRENZE, 20, ore 4,35 pomer. — *(Lando.)* Iersera, verso le 21, a Sandonnino, a Brozzi, per futili motivi, vennero a questione nella bottega del vinaio Silvio Del Moro, certo Guido Nardi manovale, venticinquenne, Alfredo Bagnoli operaio, venticinquenne, Emilio Gamboni bracciante, trentottenne, Alfredo Cavallieri calzolaio, ventisettenne. Impugnati i coltelli, il Nardi rimase ucciso con una coltellata al cuore; il Bagnoli, gravemente ferito, è in pericolo di vita.

Fu arrestato il Cavallieri. Il Gamboni è latitante. Sono tutti pregiudicati.

L'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza investigano.

— Stamani è incominciata la festa alla Fratellanza militare con una conferenza del colonnello Bertalesi, insigne patriotta.

Splendido il suo confronto fra gli eroi antichi e moderni. Parlò molto di Cairoli, Garibaldi e Vittorio Emanuele, applauditissimo.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 20, ore 1,10 pomerid. — *(Massa.)* Ieri, nella notte prima, e poscia durante il giorno, si scatenò sulla città e dintorni un furioso temporale. Ad eccezione però di danni non troppo rilevanti, specialmente alle campagne, nulla produsse di grave.

— In causa della deficienza di vagoni, si teme uno sciopero fra i negozianti in carbone fossile. L'autorità s'occupa della faccenda e forse riuscirà ad eliminarlo con grande vantaggio di diverse migliaia d'operai.

I reali a Verona

VERONA, 20. — Il tempo è bello. La città è animatissima. Vi è grande affluenza di forestieri per assistere alla rivista di domani.

Oggi, nel pomeriggio, il Re visiterà l'ospedale civile e quindi assisterà allo spettacolo dell'*Arena*.

Stasera vi sarà teatro di gala coll'intervento di Sua Maestà.

Sua Maestà la Regina con S. A. R. la duchessa d'Aosta arriverà domattina alle 8,45 con treno speciale da Venezia per assistere alla rivista, dopo la quale le LL. MM. e S. A. R. ripartiranno per Venezia.

L'on. Crispi in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 20, ore 4 pomerid. — *(Corpaci).* L'on. Francesco Crispi ha scritto ad un intimo amico, residente in questa città, annunziandogli la sua prossima venuta in Siracusa nella settimana ventura.

L'ex-presidente del Consiglio dimorerà in Siracusa diversi giorni.

Uno scontro con i briganti

ADERNO, 20, ore 11.30 ant. — La notte dal 18 al 19, in contrada di Bufalo, territorio Cesaro, avvenne uno scontro tra carabinieri e bersaglieri di cui ignorasi il numero e quattro briganti di Adernò.

Nel conflitto rimasero uccisi i fratelli Domenico e Pietro Coco e ferito gravemente Coco Delfio.

Un brigante fu arrestato, l'altro latitante certo Leanza Alfio, se la svignò. Nessun ferito della forza pubblica.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 17. — *Omicidio* — Presso Gualtieri Sicamino in contrada Prisa venne trovato assassinato certo Ciccio Molinaro, contadino trentenne.

Pare movente del delitto sia stata la spartizione dell'acqua. Lascia moglie e 3 figliuoli.

Palermo, 17, ore 1,30 pomer. — *Una madre snaturata* — Certa Concetta Gangi, torturava un proprio figliuoletto di diciotto mesi a cui il medico constatò varie contusioni in più parti del corpo prodotte da morsi.

La snaturata madre saputasi ricercata dalla polizia si rese irreperibile.

Incendio — In territorio Santomauro, si è sviluppato un terribile incendio in due feudi del barone Favarotta, nonchè in un bosco di proprietà comunale.

I danni sono rilevantissimi.

La ricchezza mobile — I nuovi accertamenti della ricchezza mobile hanno destata una vera agitazione fra gli avvocati ed i commercianti.

Gli aumenti in verità son fatti in misura eccessiva, quantunque qualcuno sia giustificatissimo.

Padova, 19. — *La bufera.* — Un contadino quarantenne — certo Celin — mentre rincasava sulla via di Conselve, sorpreso dal temporale, si pose a correre.

Un po' alticcio, scivolò. E cadendo si ferì gravemente alla gola con la cannuccia della pipa che teneva fra i denti. Sopravvenutagli forte emorragia, il povero Celin moriva.

A Correzzola, un fulmine piombava sull'abitazione del colono Carlo Agostini. Mezz'ora dopo la casa era in fiamme.

Nessuna vittima.

La tragedia della gelosia. — Mose Leopoldo, merciaio ambulante, gelosissimo, trovata la moglie Ida Cibistioni, anconetana, a conversare col caporale del Savoia cavalleria Damigello Triadano, palermitano, gl'inferiva dieci colpi di rasoio gravissimi.

Il feritore fu arrestato. Il milite riuscì a squagliarsi.

Reggio-Calabria, 18. — *Assassinio.* — Presso Maropati con un colpo di arma da fuoco veniva ucciso in aperta campagna tal Geruso Luigi, mulattiere.

Quali sospetti ne vennero arrestati i contadini Naso Pasquale e Spallò Domenico.

Siracusa, 19, ore 3 pom. — *Per gelosia.* — Stamane, in via Nizza, verso le sette, un calzolaio con una tremenda coltellata al cuore uccise per gelosia la propria amante, maritata ad un contadino.

L'assassino, quantunque attivamente ricercato dalla polizia, trovasi tutt'ora latitante.

Uxoricida. — A Belvedere, piccola borgata distante da Siracusa un paio di chilometri, un marito, con due colpi di rivoltella alla nuca, feriva mortalmente la moglie, perchè infedele.

La disgraziata è stata ricoverata in questo ospedale in pericolo di vita.

Catania, 19, ore 4 pom. — *Un delitto scoperto dopo nove anni.* — In Bronte si scoprì un orrendo assassinio compiutosi nel 1888. La pubblica sicurezza ignorava la scomparsa avvenuta nove anni fa di un povero contadino. Eppure le popolane accennavano a un luogo appartato dove passavano con precauzione. Ora la questura scoprì il luogo dove si trovò uno scheletro umano. Si arrestò l'assassino. Mancano altri particolari.

Brescia, 18, ore 9,55 ant. — *Madre infame.* — Nel comune di Nave, Rosini Rosina, ventenne, nubile, uccideva soffocandolo un bambino appena sgravatasene. E' stata arrestata.

Bitonto, 18, ore 10,50 ant. — *Impiccato.* — Si è trovato in campagna, nella contrada di Matine, un uomo quarantenne impiccato ad un pagliaio. Corre voce trattarsi di assassinio. Ignorasi la causa. Le autorità si sono portate sul luogo.

Cose del Comune. — Si riunì il nostro Consiglio comunale e procedè alla nomina dei due assessori dimissionari e riuscirono i sig. Carbone e Caldarola ex-assessori della stessa amministrazione e caduti colla stessa.

Caltanissetta, 18, ore 8,10 pom. — *Delitti.* — In Riesi fu rinvenuto sulla pubblica strada il cadavere di Billotta Giuseppe, crivellato da venti colpi di coltello.

Furono arrestati cinque colpevoli che confessarono essere stato movente la gelosia ed un alterco avvenuto in una bettola.

— Laballa Alessandro, in Riesi, fu ucciso con un colpo di rivoltella all'addome. Subito interrogato disse di non conoscere l'uccisore. Solo alcuni momenti prima di morire dichiarò essere stato Correnti Francesco a causa di una questione nel giuoco.

Siracusa, 18, ore 2,15 pom. — Iersera, proveniente da Livorno, giunse il comm. Domenico Puccioni, nuovo prefetto di questa provincia.

Alla stazione erano ad attenderlo il consigliere delegato cav. Denunzio — che tanto lodevolmente ha retto la prefettura durante l'assenza del titolare — il presidente della Deputazione provinciale comm. avv. Italia, e diversi altri funzionari.

Il comm. Puccioni prenderà domani possesso del suo ufficio.

Venezia, 19. — *Incendio.* — La notte scorsa s'incendiò una parte del molino Stucky alla Giudecca. Dopo parecchie ore di lavoro di pompe a vapore l'incendio fu domato. Si dice che i danni materiali siano considerevoli.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'agitazione dei contadini

Tumulto popolare

SORIANO NEL CIMINO, 19. — E' proprio vero che qui, se non si fa ragione alle giuste domande del popolo, sono probabili fatti gravissimi.

Il popolo, massime dopo le brutte condanne di 20 persone pronunciate dal tribunale di Viterbo, si sente esasperato, ed è perciò che questa sera, dinanzi a vere provocazioni da parte dei signorotti contrari alla semina della selva del Grosso, è nato un vero e proprio tumulto, che fortunatamente non ha avuto conseguenze serie.

Ecco di che si tratta.

Delfrate Attilio che già fu agitatore a favore della semina della selva, si è dato ora anima e corpo ai signorotti, che se ne servono per fargli fare un giornaletto poligrafato destinato ad attaccare le persone che sono favorevoli alla semina. Questo giornaletto si fabbrica in casa di certi signori in via Romana, ed ha il favore del sindaco, della Giunta, del delegato di pubblica sicurezza e delle guardie che gli pagano il vino all'osteria del Carolino.

L'esasperazione ha raggiunto il colmo, quando il popolo ha veduto il Delfrate col suo giornaletto che riceveva complimenti e feste dal segretario comunale entro la farmacia dell'ospedale.

Allora infatti è scoppiata furiosa l'indignazione del popolo, il quale con grida alte e con sassate ha investito il Delfrate, che lungo la via, in mezzo ad una folla forsennata, fu salvato dalle guardie, le quali sonosi affrettate a ripararsi entro un'osteria.

Il tumulto non accennava a cessare, se non fosse intervenuto l'ormai celebre delegato Ghirelli e le rispettive guardie di P. S.

Dicono che il Delfrate trovisi a mal partito.

Se questa brutta gazzarra dei signori che scherzano colla miseria, non termina, ne vedremo delle belle, seppure non accadrà di peggio.

Il popolo vuole il lavoro nelle proprie terre, e niente altro.

Piccola Cronaca

Ringraziamento

Per debito di gratitudine debbo ringraziare sentitamente il sig. prof. Sciamanna specialista delle malattie nervose, che ebbe la tanta avvedutezza e scienza di prescrivermi da circa 2 mesi le *Pillole Neurastenina Beard* della Società medicale di Filadelfia che io ho preso scrupolosamente come prescritto. Dopo pochi giorni di questa cura io non ho più sofferto di *Epilessia* e *male di capo* del quale ultimo ne andavo soggetto quasi tutti i giorni e dall'altro terribile male quasi settimanalmente.

Roma, 15 settembre 1897.

GIOVANNI SESTI

Impiegato governativo, via delle Finanze.

MONTEFIASCONE Il sig. Carmelo Della Casa ha da vender circa 500 barili vino vecchio garantito pura uva. Vende la partita intiera od in parte.

D.rs Curtis e Fenchelle

American Dentists, 93 Piazza di Spagna, sont de retour à Rome — Heures: 9-4.

MALATI DI STOMACO

(gastroenderite) migliaia di certificati medici e premi d'onore ottenuti in tutti i Congressi medici, testificano l'azione indiscutibile per le *malattie di stomaco, difficili digestioni, catarri gastrici intestinali*, ecc. delle *Gocce digestive Pepsina Idrocloriche* del chimico cav. *Pierandrei*, preparate sotto gli auspici dello specialista dott. cav. *Persichetti*.

Vendita nelle principali farmacie. Grossisti A. Manzoni, C. Erba, Bonavia, ecc.

Fabb. Farmacia del Quirinale C. E. Pierandrei, Roma.

Con solo biglietto da visita opuscoli gratis.

Prezzo L. 2,50 con boccetta a contagocce. 8553R

OSTETRICIA Ginecologia Clinica Prof. C. MAROCCO, Via Gioberti, 10. — Dal 28 settembre in poi accettazione malate. Consultazioni gratuite. Inscrizione ai Corsi pareggiati per Studenti e Levatrici.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

CINO MICHELOZZI

I NUOVI TESTI UNICI

REGISTRO E BOLLO

Testo - Commento - Massime - Confronto
Motivi e Fonti - Ampio indice analitico

REGISTRO Vol. 500 pag. L. 4.00
BOLLO » 400 » » 2.50

Richieste Stamperia Reale di Roma

NEURASTENIA

Per curare questa malattia richiedere con solo biglietto da visita opuscolo illustrativo gratis. — Farmacia Quirinale, Roma cav. Pierandrei. 8625 R

IL XX SETTEMBRE IN ITALIA

XX SETTEMBRE

Questa data gloriosa segna qualcosa di più che una rivoluzione: segna la fine di tutto un mondo storico. Attraverso le rivoluzioni molte cose muoiono, ma molte cose anche sopravvivono; ma dopo il XX settembre l'istituzione civile del papato è tutta morta. *Fuit!* E, prigioniero non dell'Italia, ma del suo passato, il Papa si aggrappa al Vaticano, come il naufrago allo scoglio: uno scoglio dal quale l'onda della vita si è ritirata per sempre.

L'Italia nuova si è affermata e coronata in Roma; e da Roma, un giorno o l'altro, quando le energie popolari saranno più fervide e più degni saranno i governi e i governatori, riaprirà le vie della sua grandezza e della sua fortuna. Roma è ancora una illusione storica, per l'Italia; ma non v'è dubbio che diverrà presto una forza storica. Tanto eroismo, tanto sacrifizio, tanta gloria non sarebbero passati dalla breccia di Porta Pia, per smentirsi — e finire.

A ROMA

La festa d'oggi

Fin dalle prime ore del mattino, malgrado la giornata sia un po' caliginosa in città si nota un insolito movimento; oggi in tutta Italia si fa festa — non per omaggio alla consuetudine — ma per spontaneo impulso del cuore.

Del significato della commemorazione d'oggi non è questo il luogo di parlarne.

Qui dobbiamo limitarci al compito più modesto della cronaca.

I palazzi capitolini sono addobbati con stemmi, bandiere e parati; issati i pennoni sulla parte superiore della gradinata e dall'alto della torre sventola la bandiera tricolore. Dalle undici la storica campana fa udire per dieci minuti i suoi rintocchi.

Numerose bandiere sventolano dalle finestre delle vie principali.

In assenza del sindaco, l'assessore delegato comm. Galluppi ha fatto affiggere stamane sui muri della città il seguente manifesto:

Cittadini!

Quando per lunga serie di martirii e di battaglie, o felici o infauste ma tutte gloriose, si strinse l'Italia a Roma, il popolo italiano, con patriottico entusiasmo, salutò il grande evento per cui si realizzavano le sue secolari aspirazioni.

Oggi ritorna il sole a splendere su Roma come in quel giorno! Ricordiamolo, cittadini, e onoriamo reverenti sulla breccia, ara sacra al culto della libera nazione, i valorosi che la bagnarono col loro sangue pel trionfo del progresso civile.

Cittadini!

Glorificando la fausta ricorrenza, rendiamo omaggio a coloro che attribuirono e compirono il grande riscatto e raffermiamo la nostra fede negli altissimi ideali pei quali Roma si ricongiunse all'Italia: patria e libertà.

Dal Campidoglio, il 20 settembre 1897.

L'assessore delegato
Galluppi.

Nobili parole alle quali i romani hanno risposto degnamente accorrendo numerosi ad onorare la memoria del Re galantuomo e dei suoi prodi, il cui ricordo sintetizza tutta una epopea di speranze, di battaglie e di trionfi nel nome santo della libertà e della patria.

Il corteo scolastico

L'allegro quartiere di Porta Pia è svegliato di buon'ora dai concerti dell'Esquilino e Porta Pia che percorrono le vie.

In un momento alle finestre vengono esposte numerose bandiere e drappi.

Il Corso Italia è fiancheggiato da pennoni con bandiere nazionali e municipali e stemmi delle varie città italiane.

Si attende invano lo sparo dei 30 mortaretti annunciato nel programma, poi si viene a sapere che la questura — tanto per far qualche cosa e intralciare la buona riuscita della festa — ha proibito che venissero incendiati.

Circa le 7 gli alunni di 21 scuole comunali si raggruppano sotto la rispettiva bandiera e si schierano innanzi alla breccia di fronte alla lapide commemorativa.

Sono comandati dal cav. Romano Gasca e da una rappresentanza del Comitato delle feste.

Ad ordinare il corteo che deve andare a deporre una corona al Pantheon e tre al Campidoglio, occorre un'ora e mezza, finalmente preceduto dal concerto Esquilino si mette in moto, e per via Venti Settembre, San Bernardo, piazza Termini, via Nazionale, Corso, Caravita, Sant'Ignazio e Seminario giunge al Pantheon.

Lungo il percorso li attende gran folla.

Ricevuti al Pantheon dai veterani di guardia, una Commissione depone una corona sulla tomba di Vittorio.

Quindi il corteo si rimette in moto, e per via Torre Argentina, Corso Vittorio, piazza del Gesù e Aracoeli giunge al al Campidoglio dove si trovano ad attenderlo una rappresentanza municipale con a capo l'assessore Cottellacci.

Prestano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali in gran tenuta.

L'assessore Cottellacci a nome del sindaco e della Giunta, prende in consegna le tre corone da deporsi sui busti di Garibaldi, Mazzini e Cavour, e dopo aver lodato i giovani per la nobile iniziativa di commemorare chi pugnò per l'unità e l'indipendenza della patria, li esorta a perseverare negli studi e rendersi utili anche essi alla patria.

Terminato il breve discorso gli alunni si recano insieme all'assessore a deporre le corone invadendo così la Pinacoteca.

Poco dopo il corteo si scioglie senza incidenti.

Il corteo delle Associazioni

Alle due pomeridiane piazza Santi Apostoli, luogo dell'appuntamento delle Associazioni, ha cominciato ad affollarsi; le bandiere e i gonfaloni giungono da varie parti al suono delle bande; molta gente guarda dai marciapiedi. Secondo le disposizioni del sindaco una Commissione della Società dei reduci dà l'ordine del corteo, che alle tre si mette in marcia.

Precede un plotone di guardie municipali col concerto; seguono i veterani 1848-49, i reduci Italia e Casa Savoia, Fratellanza militare, Reduci d'Africa e patrie battaglie, il battaglione universitario 1848-49, i bersaglieri Alessandro Lamarmora, i garibaldini di Grecia e Milazzo, l'Associazione di M. S. fra i tessuni, l'Associazione fra gli insegnanti, i condannati politici pontifici, le Associazioni fra gli impiegati provinciali, i pugliesi residenti in Roma, orefici, fra gli impiegati del ministero d'agricoltura, fruttivendoli, l'Associazione Trento e Trieste.

Vengono poi il concerto musicale romano, la Società operaia di M. S., l'Associazione fra gli insegnanti e custodi delle scuole, i Circoli Savoia, Sempre avanti Savoia, Vittorio Emanuele, Monarchico, Gioventù monarchica, la Società generale operaia di M. S., l'Associazione fra i sarti e l'Associazione previdenza fra i sarti, i maniscalchi, i parrucchieri e i fornaciari.

Chiudono il concerto della Sacra Famiglia e le varie Croci di pubblica assistenza: in tutto 35 fra labari e bandiere.

Le associazioni procedono in bell'ordine a passo di marcia e al suono degli inni patriottici su per via Nazionale, via del Quirinale e via Venti Settembre alla volta della storica breccia. Molta gente dai marciapiedi e dalle finestre assiste alla sfilata del corteo e ogni tanto si levano applausi ed evviva.

A porta Pia

A porta Pia sono già ad attendere le associazioni le autorità, che hanno preso posto sul solito palco dinanzi alla breccia, i vigili recanti il gonfalone di Roma e le bandiere dei 14 rioni della città disposti in quadrato, e i concerti dell'Orfanatrofio di Termini e dell'Esquilino.

Alle 3 e 3[4 il corteo delle associazioni giunge sul piazzale dinnanzi alla breccia, e le bandiere prendono posto in semicerchio dinanzi al palco delle autorità. Sulla lapide che ricorda i caduti del XX settembre vengono appese le corone del Municipio di Roma, della Società degli ex-bersaglieri Lamarmora, dei reduci d'Africa, dei condannati politici e della Associazione Trento e Trieste.

Giunge la rappresentanza della provincia composta dai consiglieri Giuliani, De Angelis, Marucchi e Scellingo, e poco dopo arriva il pro-sindaco Galluppi, accompagnato dagli assessori Palomba, Tittoni, Cottellacci e Alatri e una rappresentanza dell'esercito con a capo il generale Ainis e il colonnello Pronetti.

I concerti intonano la marcia reale e scoppiano evviva ed applausi.

Lo spettacolo è imponente.

Il telegramma del Re

Il pro-sindaco Galluppi dal palco delle autorità, fatto cenno alla folla di ascoltare, comunica il telegramma che il municipio di Roma ha inviato a Sua Maestà il Re e che è il seguente:

« Roma, 20 settembre 1897.

« A Sua Eccellenza il generale Ponzio-Vaglia,
« primo aiutante di campo di S. M. il Re
« per la Maestà Sua.

« In questo giorno memorando, in cui tutta la « nazione inneggia a Roma capitale ed alla sua « riunione all'Italia, che nella lealtà, nel coraggio, « nel senno dell'Augusta Casa di Savoia ha fede « sicura, giungano sempre più affettuosi e reve« renti alla Maestà Vostra, in mezzo al valoroso « esercito nazionale, i sentimenti di riconoscenza e « l'omaggio della più profonda devozione della cit« tadinanza romana della quale mi rendo interprete « in nome di questa rappresentanza municipale. »

Legge poi ad alta voce la risposta del Savrano, che è in questi termini:

« Chievo (Reggia), 20, ore 9,45 ant.

« Il pensiero che la Capitale del Regno Mi rivolge ogni anno nella fausta ricorrenza del 20 settembre, Mi giunge anche più gradito fra le file dell'Esercito Nazionale, ed in questo giorno sacro alla unità della Patria, di cui Roma è incrollabile fondamento. Io sono lieto di poter rendere il meritato encomio ai Nostri valorosi soldati, che Mi danno così soddisfacente prova della loro educazione militare e delle loro virtù, traendo da queste i migliori auspici per l'avvenire della Nazione.

« Ringrazio cotesta Rappresentanza municipale dei sentimenti che Mi esprime nel nome di Roma, salutato oggi con gioia ed amore da tutti gl'Italiani. « *Umberto.* »

Si levano dalla folla alti e ripetuti applausi e grida di: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!*

Il discorso del prosindaco

Fattosi silenzio l'assessore Galluppi così dice:

Concittadini,

Ogni anno, pellegrini reverenti e commossi, in questo giorno sacro alla patria, veniamo sotto le storiche mura a celebrare la grande festa dell'unità nazionale.

Poichè fu attraverso la breccia aperta in queste mura che, il 20 settembre 1870, coll'esercito nazionale entrava trionfante il diritto italiano, assicurando per sempre la libertà di coscienza e del pensiero manomesse da un oscuro passato.

Atterrata la barriera, che da secoli la divideva dalla grande patria italiana, in quel faustissimo giorno, Roma risorse a nuovi destini ed assunse l'alto ufficio, a cui la storia e la volontà nazionale l'aveva chiamata, di capitale d'Italia. (Applausi).

Così con questo annuale patriottico pellegrinaggio non è solo un omaggio di gratitudine e di riconoscenza, che tributiamo alla memoria di quei generosi, che su queste sacre zolle, rosseggianti del loro sangue, si consacravano per Roma alla morte, ma è solenne ammonimento che costantemente ripetiamo agli avversari della libertà e del progresso affinchè della voce, che unanime il popolo italiano leva nel giorno delle memorie, intendano che non invano i martiri della indipendenza immolarono la vita per un'era di rigenerazione e di pace.

L'Italia nuova, forte del suo diritto, conscia della sua forza giovanile, sprezza le stolte minaccie e guarda intrepida all'avvenire, fidente nella Dinastia guerriera, che la regge e ferma nel proposito che l'opera dei secoli, coronata in Roma e con Roma, non debba infrangersi per passeggieri insuccessi. (Bene!)

Da Roma adunque, in questo giorno solenne, parta l'affermazione più sincera e gagliarda della nostra unità di intenti, della nostra fede incrollabile nell'avvenire e della nostra devozione illimitata in coloro che reggono i destini della patria.

Qui, dinanzi alle memorie parlanti del più grande avvenimento compiutosi nella storia dell'umanità, confermiamo questi propositi. La fulgida luce di quel giorno memorando, che ha rischiarato la coscienza umana, illumini l'animo nostro; il ricordo di quell'avvenimento, che ci raccolse in una sola famiglia e piantò in Roma il vessillo della libertà, rafforzi la nostra fede nell'unità nazionale; il valore dei prodi, che incontrarono la morte per combattere i nemici della patria e della libertà, ci è arra sicura che l'esercito nazionale, educato alle patrie virtù, già glorioso per le ammirabili prove di eroismo e di abnegazione, che diede sulle infauste arene dell'Africa, saprà fare il suo dovere nel giorno del pericolo e vincere il fato avverso.

E già fortuna volle che in un recente incontro la vindice spada di un giovane e nobilissimo principe, progenie di prodi, rintuzzasse al cospetto del mondo civile l'offesa fatta al valore italiano. (Applausi, evviva il conte di Torino!) Così con pari valore l'esercito nazionale saprà difendere da ogni nemica aggressione la integrità e la indipendenza della patria. (Applausi).

Concittadini!

Onorando la memoria di quei generosi, che facendo olocausto della loro vita, ci diedero una patria libera e forte, in questo giorno di giubilo e di riconoscenza pel mirabile risultato dell'opera loro, io vi invito a mandare un saluto a S. M. il Re Umberto I, accorto e geloso tutore delle sorti della nazione.

Sia questo saluto anche un augurio — augurio che risponde al cuore di tutti noi — che il nome italiano percorra il mondo sempre più rispettato e tuoni dovunque come simbolo di libertà e difesa della civiltà. E' per esse che l'Italia, serva e divisa, risorse a dignità di nazione, e sia per esse conservata in perpetuo ad onore e guarentigia del progresso civile.

Viva l'Italia!

Viva il Re!

Nuovi applausi reiterate grida di *viva il Re! viva Roma capitale! viva Casa di Savoia! viva l'Italia.*

Alle 4 e 1[2 la solenne cerimonia ebbe termine con una lanciata di 150 colombi.

Al Pantheon

Alle 3 pom. la rappresentanza del Consiglio provinciale, il sindaco con la Giunta e la rappresentanza dell'esercito, prima di recarsi a porta Pia andarono al Pantheon a deporre corone sulla tomba del gran Re.

Lungo la giornata vi fu un continuo pellegrinaggio di cittadini al Pantheon. Stamane anche l'educatorio di prati di Castello si era recato a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una corona di lauro con la scritta: « *Al padre della patria, l'educatorio dei prati.* »

I bambini e le bambine dell'educatorio erano accompagnati dalla direttrice signora Gentile, dalle maestre Malusardi e Scocciauti, dal comm. Ettore Novelli e dal cav. Attili.

Al Pincio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica Giuditta Tavani-Arquati si è recata stamane alle 10 al Pincio ed ha deposto una corona d'alloro con bacche dorate sul monumento dei fratelli Cairoli.

Era accompagnata dall'on. Barzilai.

A Campo de' Fiori

Oggi, alle 3 e mezza, una Commissione del Circolo anticlericale del rione Ponte si è recata a Campo de' Fiori e sul monumento di Giordano Bruno ha deposto una corona d'alloro con nastro rosso.

Beneficenza

Stamane alle ore 9 al ponte di San Patrizio — fuori Porta Pia — sono stati distribuiti 450 buoni di pane da centesimi 30 l'uno e 250 boni di carne da centesimi 40

Durante la distribuzione la musica della Sacra Famiglia ha rallegrata l'umanitaria festa.

All'educatorio « Ruggero Bonghi »

Una simpatica festa ha avuto luogo alle 4 1[2 nei locali della scuola normale *Margherita di Savoia* in piazza Vittorio Emanuele.

La Giunta esecutiva che presiede l'educatorio « Ruggero Bonghi » ha solennizzato la memorabile data dando una refezione agli alunni e alunne dell'educatorio stesso.

La refezione è stata preceduta da un'accademia data nella gran sala ornata di fiori e di trofei.

Molto concorso di pubblico. Il segretario dell'educatorio, cav. Centi, ha pronunciato un breve discorso. Quindi sono state recitate delle poesie dalla bambina Pietrini, e dagli alunni e alunne è stato cantato un coro popolare.

Gli alunni, dopo la refezione, che consisteva in un piatto di rigatoni al sugo, arrosto con contorno, frutta, vino e pane, hanno avuto tutti in premio un vestiario.

La festa di stasera

Questa sera alle 7 vi sarà una grande illuminazione fantastica ed a *girandoles* di tutte le vie del quartiere.

Alle 8 suonerà sul piazzale di Porta Pia il concerto dei carabinieri, e in piazza Principe di Napoli quello dell'Esquilino.

Alle 9 fuochi artificiali, innalzamento di areostatici.

Alle 10 grande mandolinata che partendo dalla *Sala Speranza* in via Nomentana, si recherà sul palco appositamente eretto innanzi la breccia, ove sarà eseguito l'Inno Patriottico, scritto dal prof. Luigi Gerace, e musicato dal maestro di violino signor Bergami Amedeo.

I concerti di stasera

In piazza Colonna, il concerto comunale, dalle 8 alle 9 1[2, eseguirà il seguente programma:

1. Gabetti, Marcia reale — 2. Verdi, *Giovanna d'Arco*, sinfonia — 3. Wagner, *Lohengrin*, primo preludio — 4. Puccini, *Manon Lescaut*, reminiscenze — 5. Ganne, *La Czarine*, mazurka.

A Porta Pia, il concerto degli allievi carabinieri, dalle 8 alle 9 1[2, eseguirà il seguente programma:

1. Gabetti, Marcia reale — 2. Suppè, *ouverture* — 3. N. N. *Feste militari* — 4. Verdi, *Il Trovatore*, introduzione, scena e finale secondo — 5. Waldteufel, *Espana*, waltzer.

NELLE ALTRE CITTA'

Il discorso dell'onorevole Bovio

A Firenze

FIRENZE, 20. — Per l'odierna festa la città è animatissima. Hanno finora deposte corone sui monumenti a Dante e a Galileo.

Alle ore 3, l'on. Bovio, avanti a un'enorme folla, all'*Arena Nazionale*, pronunzia l'annunziato discorso.

Il discorso dell'on. Bovio forma una mirabile sintesi dell'idea patriottica che — attraverso quella religiosa — ha proceduto per secoli fino alla conquista di Roma.

Egli poi si domanda. C'è il XX settembre reale e c'è il XX settembre ideale. Quale celebriamo noi?

Egli dice, dimostrandolo con gli esempi più recenti della storia contemporanea, che celebriamo ancora un XX settembre ideale, giacchè questa non è la Roma sognata e profetizzata dai nostri grandi.

Ancora — soggiunge — la parola più romana che si può dire da Roma la dice il capo della chiesa.

Non può dirla lo Stato che nel Parlamento è laico, nel Governo è ateo, nello Statuto è cattolico.

Sarà quindi scettico nelle iniziative, sfortunato nell'esito.

E conclude così:

La presenza del Papa a Roma non è malefica; e se egli se uscisse, sarebbe danno. La presenza di quel vecchio indica, determina, istiga la missione romana; e il giorno in cui, egli, corrucciato, portasse altrove il seggio e i misteri, a perdizione sua e a danno nazionale, l'Italia scenderebbe ad una Danimarca, con poco cuore e molto putrido.

La missione nostra è con lui e di fronte a lui. Due civiltà, due mondi, liberi in un grande contrasto, ecco Roma. Il Papa deve avere tutta la cattolicità della parola antica, dell'*antico documento*; lo Stato deve avere tutta l'universalità della parola nuova, del *documento umano*: e l'uno non deve attraversare la libertà dell'altro.

Il Papa dirà che la soluzione del destino umano è di là: che vivere è pregare, che meritare è obbedire; dirà che indeclinabile nell'uomo è il bisogno di parlare con Dio, e che interprete tra Dio e l'uomo è il Pontefice; e conchiuderà che nessun potere è pari al suo e che, per esercitarlo, chiede, come ogni potere, giurisdizione e spazio. Il Pontefice o è solo dov'è, e non pontifica.

Lo Stato dirà che v'è un destino terreno dell'uomo e lo si esplica pensando ed operando; che meritare è lottare; e che a parlare con Dio l'uomo è libero di eleggere interprete il Pontefice e interprete sè stesso; dirà che in questa libertà di coscienza si traduce la libertà di esame, di pensiero, di parola, di riunione dovunque e per tutto; che perciò lo stato confessionale è incivile; dirà che come non può invadere il pensiero degli altri, così non può invadere le nazioni, anzi può e deve aiutare al riscatto le nazioni insorgenti; e che come non può al Pontefice permettere di pontificare oltre il dogma così non può consentire al sultano di sbramare, oltre il diritto, la rabbia secolare nel sangue cristiano, nè ai re cristiani di *coalizzarsi* a difesa del sultano.

E poichè il parlare senza la forza è de' folli, dirà che non occorre alla nuova Roma come all'antica portare il diritto su' pili, quando intorno ad una causa giusta e ad una missione civile c'è tanto consenso di nazione, tanta unanimità di popolo e così decisa romanità d'intenti, che ogni parola è plebiscito, ed ogni plebiscito un editto della civiltà.

Credete voi che ci sia una forza superiore a questa? Ciò solo vi è permesso di credere, che in questa lotta ha due grandi poteri, che abbracciano tutti i grandi problemi della vita e della morte, è il disegno della Roma ideale.

In Roma c'è la Chiesa e in Roma lo Stato non può essere che esemplare, assai più di quello che Cola chiamava il *buono Stato*.

Il Papa o Cola, diceva Mamiani, ma non seppe determinare e fu indeciso in questo come nel resto.

×

Fiorentini, chi dice che i Romani di oggi sono ben altro dagli antichi, dimentica che Roma è ne' petti italiani, prima in voi, che non poteste essere paolotti dove l'aria è tiepida dell'alito di Dante e di Machiavelli. Nella mirabile varietà delle regioni italiche ogni grande città nostra ha un carattere ed una missione propria. E tu, Firenze, non sei la città degli eleganti delitti, come disse il filosofo della federazione, ma sei la città custode del genio italiano: che se Roma è città universale, essenzialmente italiana è Firenze; e se la traccia romana è fuor di strada, Firenze, prima, la richiama, con la lingua del segretario del Comune e con quella de' ciompi, come vuole.

Ha l'autorità di richiamarla Firenze, che in antico ebbe una civiltà prima della romana, ne' tempi di mezzo oppose al dogma il risorgimento, ed oggi, interrogando le date profetiche della *Commedia divina*, può ricordare con le parole di Dante che noi siamo in quella ultima etade del secolo che attende la consumazione del movimento, e traducendo dagli animi nella storia la data del XX settembre, la considera e scrive non come una festa aggiunta al Calendario civile, ma come la coscienza umana placata in Roma ed implacabile contro le offese alla Ragione.

L'orazione di Bovio è spesso interrotta, e alla fine salutata da una grande ovazione.

Gli applausi si ripetono anche sulla via, all'uscita. Ora ha luogo il corteo delle associazioni popolari.

A Livorno

LIVORNO, 20, ore 3 pom. — *(edi).* — Le sedi delle associazioni liberali e parecchie case private hanno oggi bandiere e tappeti.

Hanno pubblicato manifesti d'occasione la Società « garibaldini e reduci », e l'Associazione liberale monarchica. Nella sede di quest'ultima Società, il maggiore cav. F. Sempronore ha fatto

oggi una conferenza sull'argomento: « L'Italia e i partiti ».

Anche la Massoneria livornese ha pubblicato un nobile manifesto.

La locale Società « Garibaldini e reduci » partecipa con la bandiera sociale, e una larga rappresentanza, all'odierno pellegrinaggio nazionale a Caprera.

Quasi tutti i giornali cittadini fanno oggi vacanza.

A Pisa

PISA, 20, ore 2 pom. — (*Baracconi.*) Si era progettato di commemorare in quest'anno con insolita e grandissima solennità la data del XX settembre e di coglier l'occasione per inaugurare il ricordo marmoreo decretato dalla Fratellanza Militare in memoria dei valorosi della nostra provincia caduti sulle terre africane. Così si aveva intendimento di contrapporre una *festa* schiettamente liberale a quelle ultime celebratesi in Pisa con straordinaria pompa in una recente solennità religiosa.

Ma molte ed insormontabili furono le difficoltà che si frapposero all'attuazione del progetto e prima fra tutte quella che si riferiva alla esecuzione del ricordo marmoreo che non poteva esser pronto per oggi.

E perciò, le proporzioni della festa commemorativa di oggi si ridussero notevolmente, non però così tanto da togliere alla cerimonia una importanza che non può essere disconosciuta e che deve esser notata.

×

Da stamane è issato sul ponte di Mezzo il gonfalone municipale.

I pubblici uffici, le caserme, e molte case private hanno esposto la bandiera.

La Deputazione provinciale e la Giunta comunale portavansi al Cimitero monumentale per deporre una corona per ciascuna al busto di Cavour.

Il municipio ha pubblicato un manifesto di circostanza. Altrettanto ha fatto la « R.·. Fratellanza Universale all'Or.·. di Pisa. »

Municipio e provincia hanno indirizzato a S. M. il Re, a mezzo del telegrafo, espressioni di devozione e di patriottismo.

×

Ore 7 pom.

Moltissime associazioni, riunite in imponente corteo, e accompagnate dalle rappresentanze del municipio e della provincia hanno percorso al suono di inni patriottici il lung'Arno Gambacorti, la via Fibonacci, piazza Vittorio Emanuele, strada Vittorio Emanuele, ponte di Mezzo, Lung'Arno Mediceo, ponte alla Fortezza, e Lung'Arno Galileo, soffermandosi dinanzi ai monumenti di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini, per deporvi corone.

Bellissime corone lasciarono ai monumenti anche il municipio e la provincia.

Tutto proseguì con ordine ammirevole.

×

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati, e alcune bande presteranno servizio sulle piazze principali della città.

Avrà luogo anche un banchetto popolare, per il quale sono pervenute numerosissime adesioni.

Giunge notizia che anche nei varii paesi della provincia pisana è stato commemorato il XX settembre.

A Lucca

LUCCA, 20. — Oggi — malgrado tutte le opposizioni dei clericali — si è inaugurato il ricordo ai caduti per la patria, splendida opera scultoria del nostro Lucchesi.

Vi assistevano una folla enorme e tutte le autorità. Numerose le adesioni, tra cui quella di Mordini.

Pronunziarono inspirati discorsi Mosintelici, presidente del Comitato, il dottore Zeffirino Lenzioni, il cav. Testoni, rappresentante del municipio, e il comm. Carosio prefetto di Lucca.

Il monumento ai fucilati del 1849

Il discorso dell'on. Zanardelli

Ci telegrafano da Brescia, 20, ore 5 pomeridiane: Alla presenza delle autorità civili e militari, della deputazione politica bresciana, di numerose società e di una folla immensa di popolo, ebbe stamane luogo l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria dei fucilati su questo castello nella rivoluzione del 1849.

Il Comitato promotore delle feste presieduto dall'on. Bonardi si pose al tocco a capo del corteo di cui formavano parte i deputati, le rappresentanze del municipio e degli altri comuni della provincia, seguiti da tutte le associazioni cittadine con un centinaio di bandiere ed otto bande musicali.

Il corteo si avviò al Castello passando davanti al monumento delle dieci giornate in piazza Vecchia, e a quello di Tito Speri nella piazza 1849. Ivi le bandiere si disposero intorno al monumento, collocato sul Colle Cidneo.

Il monumento, alla cui spesa si provvide con sottoscrizioni tutte private e dietro iniziativa del *Circolo Goffredo Mameli*, è collocato sullo sperone che si protende sul piazzale a mattina dell'ingresso al Castello. Ha la forma di un obelisco dell'altezza di 10 metri, appoggiato sopra una solida base e ha specchi, sui quali sono incise le seguenti epigrafi.

Verso la città:

« MDCCCIL. Gli ultimi insorti — Fulminati per selvaggia vendetta — Da piombo austriaco — Caddero su questo colle — Auspici — De l'italica redenzione ».

Verso la fossa del castello:

« MDCCCILX. Non più dagli spaldi paurosi — Erompe sulla città — Sterminio desolazione ».

Verso la Pusteria:

« MIIICM. Raggio perenne di libertà — Nel sangue dei martiri — Fecondi cittadine virtù ».

Giunto il corteo al colle Cidneo ivi arriva pure l'on. Zanardelli, accompagnato da vari deputati amici, fra cui gli onorevoli Lojodice, Talamo, Morando, Molmenti, Pastore. Vi intervenne pure l'on. senatore Pavoni.

Il Comitato promotore del monumento ricevette solennemente l'on. Zanardelli, che fu accolto con fragorosi applausi da immensa folla.

L'on. Zanardelli s'intrattenne alcuni minuti colle autorità civili e militari, col sindaco, colla Giunta Comunale e colle varie rappresentanze.

Quindi l'on. Bonardi fece con applaudite parole, in nome del Comitato, la consegna del monumento al sindaco Bettoni, il quale ringraziò.

Firmato l'atto di consegna, calò la tela del monumento, coperto di corone.

Frattanto le musiche intuonarono inni nazionali, l'artiglieria municipale continuò a fare le salve e la folla applaudì entusiasticamente.

Indi, fra profondo silenzio, da apposito palco, l'on. Zanardelli pronunciò il discorso inaugurale del monumento.

L'oratore incomincia plaudendo al nobil pensiero della gioventù bresciana, la quale ha voluto sullo storico colle dove Brescia Romana avea posto il suo Campidoglio innalzare il monumento che ricordi la magnanima epopea delle dieci giornate. Dice essere un affettuoso tributo di riconoscenza il consegnare nel marmo la memoria degli eroi che subirono efferato supplizio dei disperati cimenti della grande insurrezione bresciana ed un pensiero inoltre altamente educatore il ravvivare le tradizioni cittadine di valore e di fede quanto più sembrano miseramente spezzate, il chiamare i giovani a leggere la sanguinosa pagina del dovere, scritta dalle grandi anime di coloro che ci hanno dato una patria.

Ricorda con commozione l'imponente cerimonia con cui nel 1861 le ossa dei martiri a cui si consacra oggi il monumento furono trasportate dalla fossa di questo Castello alle arche del patrio cimitero con una solennità che, più che funebre pompa, parve una nazionale apoteosi ed ora, prosegue, sia la nuova consacrazione di quelle memorie gloriose.

Voi — continua — nel congiungere in un solo concetto i due grandi fini della nostra rivoluzione, sceglieste l'anniversario del giorno in cui l'Italia in Roma si assise vincitrice e sovrana.

Non si può separare mai nel nostro pensiero il concetto della indipendenza da quello dell'unità nazionale. L'inobliabile data che oggi ricorre, è doppiamente augusta e santa perchè non meno funesta alla religione che alla patria deve reputarsi l'unione dei due reggimenti che il 20 settembre coll'abolizione del potere temporale dei Papi ha fatto cessare. Nessuno più di noi rispetta la fede ed il sentimento religioso. Io m'inchino con ammirazione ed amore al sacerdozio quando esercita la sua alta e benefica missione spirituale, ma questa missione è abusata e tradita quando si rende strumento di mondani interessi, di cupidigie ed ambizioni di dominio.

Ora la potestà civile, legislatrice e signora della società, mentre deve assicurare la libertà legittima del santuario, non può consentire che l'autorità spirituale, che essa con solenne riconoscimento è chiamata a sancire, sia pervertita a scopi politici; non può consentire che il tempio e l'altare siano resi segnacolo di sedizione e di civili discordie.

Lo Stato che ciò consente, vien meno ad un suo ufficio essenziale, rinnega completamente sè stesso.

Voi certamente, o signori, nel fissare a questa data l'inaugurazione del monumento, avete fortemente sentito che la nazionale rivendicazione del 20 settembre ha coronato l'opera dei caduti per l'indipendenza d'Italia dei quali oggi celebriamo la gloria.

L'oratore accenna poscia alle tradizioni guerriere e patriottiche di Brescia, parla degli assedi da essa eroicamente sostenuti contro Federico II, contro Enrico VII, contro Nicolò Piccinino, contro Gastone di Foix. Indi prosegue così:

Ma tutte queste pagine pur così splendide di gloriosa grandezza, sono oscurate da quelle immortali delle Dieci Giornate, in cui una lotta eroica, non più mista di lotte civili fratricide, di contese fra Guelfi e Ghibellini, o di influenze diverse comunali che dividevansi l'impero nella patria nostra, è invece illuminata dalla grande idea nazionale.

Onde è la prima volta che nel santo nome d'Italia sul labbro, con questa ispirazione che fortifica i deboli ed ai forti centuplica la forza si combatte numerosi.

Nell'epoca storica che debbo ricordare da sette lustri il nostro paese viveva sotto la cappa di piombo della austriaca dominazione, in un pauroso silenzio, in una assoluta assenza d'ogni vita intellettuale e morale.

Ma nel 1848 il pensiero nazionale quanto più lungamente compresso tanto più irruppe gagliardo, potente. Giammai la gioventù s'era alzata più bella di baldo entusiasmo: giammai guerre di popolo viddersi più ardimentose e più irresistibili di quelle che scoppiarono ai rintocchi della campana di marzo.

L'Italia, ridiventata la terra dei prodigi, vidde coorti di giovani male armati, usciti da lunga imbelle servitù fugare e disperdere poderosi eserciti, cacciarli anche da fortezze inespugnabili come Venezia. Non mai nel mondo apparve decisivo come allora il predominio delle grandi forze morali sulla forza materiale.

Ma la stessa fulminea grandezza delle vittorie creò le illusioni, generò gli errori.

Dopo pochi mesi la Lombardia era ricaduta sotto l'oppressione straniera più insolente che mai. L'esercito italiano dal forte Piemonte preparavasi alla riscossa. Brescia attendeva con virile pazienza il giorno rivendicatore.

Indetta infatti nel 1849 la nuova guerra d'indipendenza, e partita il 16 di quel mese da Brescia l'austriaca guarnigione per prendere parte alle battaglie campali presso il Ticino, Brescia volle suscitare alle spalle del nemico le forze popolari; e il 23 iniziò la sua immortale insurrezione.

Qui l'on. Zanardelli tratteggia a grandi linee i principali episodi di quell'immane lotta di 10 giorni con un nemico che anche vinto da Mantova, da Mestre, dal Ticino rinnovava le sue forze. Accenna alla fiera ripulsa data all'intimazione di resa, fatta dal maresciallo Haynau, all'orrore degli assalti succedutisi della guerra combattendo nelle vie della città colla strage e coll'incendio che distrusse tremende case.

Parla dell'atroce repressione seguita dalle fucilazioni, dai supplizi che resero tristamente famoso il nome di Haynau che pure non potè non ammirare l'eroismo dei vinti di cui scrisse che non avrebbe mai creduto che una così cattiva causa potesse essere sostenuta con tanto valore.

Come ammirazione del nemico, l'oratore soggiunge, la difesa di Brescia ha formato l'ammirazione del mondo, scrivendola negli annali della storia; fra le altre difese giustamente famose di Sagunto, di Alessia, di Saragozza, di Missolungi.

Sicchè nello stesso momento, in cui le sorti d'Italia parvero prostrate a Novara, la fiamma degli incendi bresciani fece rifulgere della più viva luce la stella della nazione. Il glorioso martirio, soggiunge, fu promessa di vittoria per l'avvenire; diede gli auspici alle lotte anche nella più cruda reazione del successivo decennio, quando per le condizioni generali della politica europea correvano tempi privi d'ogni luce, sicchè v'ebbero istanti nei quali, se cospiravasi ancora pel nazionale riscatto, era soltanto per la tormentosa volontà di un dovere senza speranze compiuto.

L'oratore conclude:

Quando ripenso al mezzo secolo di cupo dispotismo seguito dopo la catastrofe napoleonica in Lombardia, e il monumento dei martiri che ho la fortuna di inaugurare, mi rammenta la lunga storia di supplizi, di carceri e di dolori, la memoria si volge al canto di un poeta sceso pur esso in campo nel 1848 per la causa italiana, al canto della Madre Polacca di Adamo Mickiewitz, che nei nostri anni giovanili suscitava tutte le ebbrezze del dolore e del sacrificio.

Poichè quella madre apprendeva al figlio che egli era chiamato a combattimento senza gloria, pei quali era arena la segreta delle carceri; doveva assuefare le sue mani alle pesanti catene; apparecchiarsi a non impallidire davanti al capestro del carnefice; affidare tutti gli oltraggi dell'avversa fortuna.

Ora che i giorni del servaggio straniero, auspici quei martiri gloriosi, sono passati, torneranno forse meno necessarie queste civiche virtù del sacrificio e della devozione alla patria? Sarebbe stoltezza pensarlo!

In qualunque condizione della patria e della Società, questo spirito di sacrifizio e di devozione, sono indispensabili a compiere cose nobili e grandi a nome del popolo.

Invece, qualunque sia il momento storico che si attraversa, sono evidenti i caratteri che contrassegnano il periodo in cui viviamo. Imperocchè l'indifferenza che indebolisce se non sopprime ogni gagliardo convincimento intorno ai problemi della cosa pubblica, la sollecitudine prepotente degli interessi materiali, che conquide le menti ed i cuori, tutto ciò perverte ed abbassa l'animo nazionale, ed è quindi supremamente funesta ai grandi interessi della patria e della libertà.

Se pertanto è venuta meno la fiamma di quei giorni che ho qui lamentato, per ritemprarci a questo fuoco patriottico, accorriamo dinanzi a questo monumento, e innanzi all'altro che ai caduti delle Dieci Giornate Vittorio Emanuele con magnanimo affetto fece innalzare nei primi giorni della nostra liberazione.

Ivi apprendiamo quegli alti pensieri, quei sentimenti generosi ed eroici, quelle abnegazioni illimitate senza cui non si ottiene in qualsiasi campo alcuna vittoria.

So quanto voi, amici carissimi, quanto, voi

Giovani che all'avvenir vicole dire

parole del vostro poeta, so quanto amiate la libertà, la giustizia, il progresso, la democrazia. Ma è inutile amiate questi grandi beni se l'affetto vostro non è forte e generoso, se ad essi non siete disposti a consacrarvi con diurna e notturna fatica, ad immolare ad essi i vostri piaceri, la vostra fortuna, il vostro riposo.

Gli eroi martiri di cui oggi celebriamo le gesta attestano che a questo prezzo soltanto è l'onore, la fama, l'immancabile trionfo.

Senza ciò non saprete restituire alla terra nativa, l'antico vigore morale e politico, la fama ferrea, e la leonina fortezza e l'altezza patriottica di cui indarno i padri vostri vi avrebbero lasciato il retaggio. (Grandissimi, immensi applausi.)

La città è festante. I rappresentanti delle Società e gli ospiti si riunirono ad un fraterno banchetto.

Questa sera vi sarà una fiaccolata, non che l'illuminazione e concerti pubblici.

×

Dà argomento di riso e di biasimo nello stesso tempo il manifesto pubblicato dalla Giunta municipale clerico-moderata, nel quale, dandosi notizia dell'inaugurazione del monumento, si tacque che l'on. Zanardelli avrebbe pronunciato il discorso inaugurale, e non si accennò neppure che la cerimonia si faceva nella ricorrenza della festa nazionale del XX Settembre, usandosi la frase: « l'inaugurazione avverrà il *20 corrente!!* »

Un incidente a Trapani

TRAPANI, 20, ore 2,20 pom. — (*P.*) Oltremodo splendida è riuscita la festa d'oggi. Le associazioni con bandiere e musiche partendo dal municipio si recarono alle statue di Garibaldi e Vittorio Emanuele, ai piedi del monumento pronunziarono applauditi discorsi il sindaco Alistaldi, il dottor Lombardo, il prof. Grollo ed il veneziano Pezzini.

Avendo il senatore D'Alì trascurato di issare al balcone del suo palazzo la bandiera nazionale i dimostranti, a più riprese, manifestarono il loro malcontento con fischi e grida di abbasso.

La bandiera sul Duomo di Milano

MILANO, 20. — Oggi la città è imbandierata. Manca però la bandiera alla Madonnina della guglia del Duomo. L'associazione monarchica degli studenti ha deposto una corona d'alloro sul monumento a Vittorio Emanuele colla scritta « *20 Settembre 1897 — A Roma ci siamo e ci resteremo* ».

L'Associazione si è recata pure a protestare per la mancanza della bandiera sulla Madonnina del Duomo. Il prefetto accolse la commissione deplorando la mancanza.

Numerosissimi telegrammi — che l'esuberanza di materia c'impedisce di pubblicare — annunziano che la commemorazione del *XX Settembre* è stata pure solennemente festeggiata a Porto Maurizio, Palermo, Arezzo, Aderno, Caltanissetta, Lastra a Signa, Bologna, Macerata, Spoleto, Faenza, Saveseto, Napoli, Grottammare, Messina, ecc.

Il XX Settembre all'estero

VIENNA, 20. — Per l'anniversario del XX Settembre all'ambasciata italiana vi fu oggi colazione alla quale il conte Nigra ha invitato le notabilità della colonia italiana.

Questa darà stasera un banchetto al quale assisterà il primo segretario dell'ambasciata, comm. Cobianchi, come rappresentante del conte Nigra.

PER GARIBALDI

A Caprera

MADDALENA, 20. — Alle ore 11 è arrivato il piroscafo *Adria* con 150 persone dirette alla tomba del generale Garibaldi fra cui i rappresentanti dei reduci garibaldini di Brescia e Como diretti dall'ing. Pavese dei Mille.

Dopo avere invano atteso l'arrivo del vapore *Iosto*, soltanto alle ore 13 si è mosso il corteo composto di 13 associazioni con bandiere, le rappresentanze di 3 deputazioni provinciali e di 20 comuni.

Furono deposte sulla tomba di Garibaldi otto corone.

Si annunzia che il *Iosto* coi pellegrini provenienti da Civitavecchia ha dovuto appoggiare a S. Stefano.

MADDALENA, 20, ore 6 pom. — La commemorazione di Garibaldi a Caprera è riuscita solenne non ostante il cattivo tempo che impedì l'arrivo in orario dei piroscafi.

Vi parteciparono 20 Società con bandiere e immensa folla.

Parlarono l'avv. Cantola, vice presidente dei reduci, l'avv. Albini pel Municipio di Roma e un rappresentante della provincia di Sassari.

Il figlio di Ricciotti rappresentava il padre.

Presero parte alla cerimonia i deputati Garavetti, Pinna e Pala.

PER ALBERTO MARIO

Il monumento

LENDINARA, 20. — Lendinara, oggi, nella ricorrenza del XX settembre, scioglie il suo impegno di gratitudine, inaugurando ad Alberto Mario un monumento, degnissimo di Ettore Ferrari.

Un Comitato di cittadini — presieduto dall'egregio ing. Carlo Baccaglini che fu intimo di Mario si dette opera per raccogliere le oblazioni.

La provincia concorse con 2000 lire, una egregia somma votò il Comune di Rovigo e vennero poi offerte di altri Municipi e di molte Società operaie, di amici e di ammiratori: in tutto 9000 lire.

Allora fu affidato l'incarico a Ettore Ferrari che compì l'opera con intelletto d'amore e — come sempre — con nobile disinteresse.

Il monumento consiste in una colonna di pietra dura di Verona che posa sopra una semplice gradinata: addossato alla colonna sta il medaglione di Mario in mezzo a trofei di bandiere e di armi.

Il monumento dalla base misura 6 metri di altezza e sorge sulla piazza Grassi, che da Alberto Mario ora si intitola, e che si trova vicinissima alla casa e all'orto dove è il tempietto che racchiude la salma dell'illustre concittadino.

Il Comune ha già in pronto al cimitero una tomba per raccogliere le spoglie dell'estinto e quanto prima, con espressa cerimonia, se ne farà il trasporto.

L'inaugurazione

Ore 1,40 pom.

La giornata è splendida, la città imbandierata. Sono presenti alla festa ventitrè associazioni operaie, società reduci veterani della città e provincia di Rovigo. Sono rappresentati 14 municipi della provincia, il sindaco di Rovigo comm. Bernini, il comm. Pietro Marchiori sindaco di Lendinara, l'ingegnere Baccaglini presidente del Comitato per il monumento a Guerrazzi, Ettore Socci, Comovich colonnello garibaldino e moltissime altre personalità.

Visitasi la tomba di Alberto Mario coperta di corone, con la sua uniforme garibaldina, le collezioni dei giornali, opere e scritti di Alberto e Jessie; vi è pure il ritratto al naturale di Carducci, il busto di Quadrio, moltissimi autografi preziosi di Garibaldi, Mazzini, Cattaneo, Bertani, ecc.

Sulla porta della tomba sono i versi che dodici anni fa Carducci scriveva a matita:

« Dov'è la vittoria? — le porga la chioma — che schiava di Roma — Iddio la creò. » Addio, Alberto — G. Carducci.

Jessie mi diceva che certi dicono che Carducci non può più parlare su Alberto Mario, ed ha invece scritto cento pagine di proemio al secondo volume delle opere di Mario.

Alle ore 10, dopo brevi patriottiche parole del presidente del Comitato, ing. Baccaglini, al suono degli inni garibaldini, scoprissi il monumento.

La sottoposta targa contiene la seguente iscrizione:

« Alberto Mario, spirito eletto d'artista, ad ogni tirannia ribelle per l'indipendenza della patria, per la libertà del pensiero, ideando repubblica pugnò, scrisse. La città natale, il Polesine, gli amici, auspice la Società operaia di Lendinara. »

Il sindaco Marchiori risponde con nobili parole, accettando in consegna il monumento.

Parla per ultimo l'on. Socci improvvisando felicemente il discorso inaugurale. Dichiarasi trepidante per la emozione e la inferiorità all'alto compito, degno solo all'altissimo ingegno di Carducci. Dice dopo tre lustri dalla morte di Mario sembra passato un secolo perchè i volgari interessi presero sopravvento sugli ideali, perchè all'Italia di Calatafimi, del Volturno, di Cairoli, ecc., successe la Italia di Abba Carima.

Evocando il periodo epico tesse brevemente la vita di Mario ricordando l'incontro della illustre donna che gli fu compagna e consigliera confortatrice, rivolge alla signora Jessie, evidentemente commossa, nobili ed eleganti parole.

Nota Mario sempre in prima linea per la libertà della patria; disse: « Quando straniero è al confine non conosco partiti ». Spiega la sua idea della federazione non escludente il principio dell'unità.

Ricorda che anzitutto combattè la alleanza clericale chiamandola parricidio, vandalismo. Fa una rassegna degli scritti politici artistici di Mario che nelle lotte politiche rappresentava il raggio dell'arte, lo definisce l'ultimo degli umanisti, il più artista degli italiani con Carducci, Cossa, formante la triade pagana.

La gentilezza e temperanza della forma imponeva stima, affetto avversari. Per lui democrazia voleva dire educazione. Di fronte allo spettacolo dell'Italia decadente insorgeva fiero come un paladino, bello come un gladiatore. Volle essere l'ultimo sospiro nella sua diletta Lendinara. Certo, l'ultimo suo pensiero fu d'amore. Morendo nelle braccia di Jessie travide un futuro che non fosse di abbiezione e servilismo; vide l'Italia del popolo educata secondo la tradizione italiana.

Finisce mandando un saluto a Mario fiore di gentilezza e di virtù ed evocando il ricordo d'altri patriotti spenti come Cattaneo, Mazzini, ecc., dice arrivederci al giorno in cui l'Italia insorgerà a difesa del comune diritto.

Il discorso fu frequentemente interrotto da frenetici applausi.

La signora Jessie assisteva dalla finestra di casa Scottini.

Rinunciò all'invito del Comitato adducendo che dopo la morte di Mario non partecipò mai a Lendinara a nessuna festa pubblica. Carducci non venne essendosi accennato a dimostrazioni partigiane per via dell'invito fatto a Cavallotti. Allora Carducci trasformò il preparato discorso in un articolo che uscirà nella *Nuova Antologia*. Carducci per desiderio di Jessie verrà qui in primavera assieme a Lemmi e Ferrari ad assistere al trasporto della salma di Mario dal giardino al nuovo cimitero. Stasera banchetto, illuminazione, musica, teatro di gala.

CRONACA DI ROMA

La Cooperativa molini e forni. — Le pratiche iniziate dal pro-sindaco Galluppi per l'impianto al Gianicolo dei molini della Cooperativa molini e forni cooperativi, sono a buon punto. Un molinaro che da tempo trovavasi installato nei locali, ad onta di una sentenza di sfratto, ha ricevuto ieri la notifica del precetto; così che dovrà sloggiare al più presto.

La questione della forza motrice è risolta e questa è in abbondanza.

Si spera quindi che pel 1° ottobre la nuova cooperativa possa cominciare a funzionare.

Furti continuati alla Società idraulica tedesca. — La questura centrale era venuta a conoscenza che da più anni in danno della Società idraulica tedesca, con magazzini in via S. Venanzio N. 12 veniva dai facchini della Società stessa perpetrato ingente furto continuato di metallo, rubinetti ed altro.

Fu incaricato delle indagini il delegato Wenzel, il quale dispose un servizio di vigilanza. La sera dell'11 corr. la guardia Franconi vide i facchini Marino Ferrante, di 36 anni, da Ancona, abitante in via degli Equi 60 ed Ignazio Bassi, di anni 51 da Ascoli, domiciliato al viale Principessa Margherita 264, che si allontanavano dai locali della suddetta società trasportando un pesante rotolo di zinco.

La guardia li seguì e potè accertare che la refurtiva andava a finire nella bottega dello stagnaro Ernesto Sbodera, di 28 anni, romano, in via Magenta 19.

I due ladri ed il ricettatore sono stati ieri sera arrestati e mandati a Regina Coeli. I due primi sono confessi, il terzo no.

Nella bottega dello Sbodera sono state sequestrate per oltre 5000 lire di metallo, rubinetti ed altro appartenenti alla società derubata della quale lo Sbodera non ha potuto in alcun modo giustificare la provenienza.

Il ferimento di stanotte a porta Pia. — Verso il tocco nel piazzale esterno di porta Pia le guardie Guarcellari e Cotto rinvennero in terra un individuo in una pozza di sangue. Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio i medici lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Era il carrettiere Salvatore Bartoselli, di 28 anni romano, ferito alla gola.

Nulla seppe dire del suo feritore.

Collezionisti. — Avendo acquistato una discreta collezione di francobolli la metto in vendita al dettaglio a prezzi mitissimi. Piazza Foro Traiano n. 78-A — V. Grandi.

Pei viaggi in *India* e *Giro del Mondo* si partirà da Genova il 29 nov. da Napoli il 2 dic. In marzo 1898 viaggi in Egitto, Palestina. *Per Programmi dirigersi all'Agenzia Chiari, via Dante, 6 — Milano*, che spedisce anche il programma dei viaggi del 1900 a Parigi.

Spettacoli del 20 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Duetti eccentrici* — *Pietro Micca* (ballo.)

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Teodora*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Casa paterna*.

Arena Tonnei (ore 9) — Compagnia popolare Sirini: *Suor Teresa*.

INFORMAZIONI

IL PRINCIPE DI NAPOLI A BENEVENTO

Domani, 21, il principe di Napoli si recherà a Benevento a passare in rivista le truppe del 12.o corpo d'armata, che si sono colà raccolte dopo le manovre.

L'ON. DI RUDINÌ

presidente del Consiglio, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Bosalli, è iersera alle 8 e 50 partito per Verona dove si è recato a conferire col Re.

Sarà di ritorno mercoledì mattina.

PER LE FESTE DI DONIZETTI

A rappresentare il governo alle feste che avranno luogo a Bergamo in onore di Donizetti, andrà il nuovo ministro dell'istruzione conte Codronchi.

Egli partirà per Bergamo il 26 corrente.

IL MINISTRO DI GRECIA

Il signor Dimitro Condiurotis, ministro di Grecia a Roma, è tornato iersera da Atene ed ha ripreso oggi stesso la direzione della legazione.

LA GIUNTA PEI DEBITI DI SICILIA

La Giunta governativa pei debiti di Sicilia, presieduta dal presidente on. Codronchi, ha terminato per il momento i suoi lavori.

Unitamente all'on. Luzzatti, ministro del tesoro, furono concordate le linee generali del regolamento interno della Sicilia medesima che dovrà essere approvato dai ministri del tesoro e dell'interno.

E' stata anche finalmente risoluta la grave questione dei debiti di Caltanissetta. Com'è noto si era concordato coi creditori, riunitisi a Milano, la trasformazione sulla base di 220 e 230 lire a cartella, secondo le diverse serie. Contro questo concordato insorse vivacemente il municipio di Caltanissetta, chiedendo che il tasso si riducesse a lire 150. Oggi la Giunta, presieduta dall'on. Picardi, dopo lunga discussione alla quale han partecipato gli on. Orlando, Angelo Majorana e Marcoraldi ed i comm. Romanelli, Durandi e Mortara, ha deliberato ad unanimità di ridurre a L. 160 e 170 il tasso delle cartelle. Questa cifra sarà nuovamente sottoposta ai creditori, da convocarsi a Milano; è stata però fin da ora dichiarata obbligatoria pel comune di Caltanissetta, se questo non l'accetterà spontaneamente.

La Giunta inoltre ha approvato la trasformazione dei mutui del comune di Cerami con la Cassa depositi e prestiti.

Si è quindi aggiornata a udienza da destinarsi.

L'on. Imbriani colto da grave malore

(*Nostro telegramma particolare*)

SIENA, 20, ore 12 m. — (*Effe*). La patriottica commemorazione del XX settembre — a cui si erano dedicate tante cure — e che prometteva di riuscire veramente degna del popolo senese, è stata funestata improvvisamente da un dolorosissimo evento.

Mentre dai gradini del monumento a Garibaldi l'on. Imbriani, innanzi a una folla enorme, pronunziava la chiusa del suo splendido discorso, fu colto da subito malore.

Sorretto prontamente dai circostanti venne trasportato nella vicina abitazione del cav. Valenti-Sereni e messo a letto.

A giudizio dei numerosi medici subito accorsi, pare trattarsi di un versamento cerebrale. Lo stato dell'illustre uomo è gravissimo.

La città intera è in preda a profonda commozione. La funesta notizia fu tosto telegrafata alla presidenza della Camera.

E' un continuo accorrere di autorità e cittadini di ogni ordine alla casa dell'infermo.

×

SIENA, 20, ore 4 pom. — (*Effe*). Lo stato dell'on. Imbriani va purtroppo aggravandosi d'ora in ora. Dopo ... la festa patriottica di Siena si debba tramutare in un lutto.

Per gentile concessione dell'egregio cav. Luigi Valenti Sereni che insieme alla sua ottima signora circondano l'infermo delle più amorevoli cure, ho potuto visitarlo. Egli giace sul letto, inerte, irrigidito, il viso cereo, gli occhi chiusi, la bocca leggermente contratta in uno stato d'assoluta insensibilità.

La vista di questa intemerata figura di patriotta, che poche ore prima pieno di vitale energia faceva tuonare la sua ispirata parola innanzi a tutto un popolo accorso ad ascoltarla, ed era fatto immobile, appena tracciando il respiro, è uno spettacolo che strappa le lacrime.

Egli era partito da Napoli iersera alle ore 8 e giunse qui stamane alle 7, in apparenza pieno di salute. Ma forse il disagio del lungo viaggio e l'improvviso cambiamento di temperatura che qui dopo i recenti acquazzoni, è piuttosto rigida, hanno contribuito alla repentina sciagura. Ed era questa la prima volta che veniva a Siena!

I medici professori Scarlini, Remedi, Bordoni, il dottore tenente Cabibbo ed altri egregi, fanno a gara nel prestare assistenza all'infermo.

Alla porta della palazzina dei Valenti-Serini fanno la guardia d'onore i garibaldini con la loro storica camicia, raccogliendo continuamente le firme di visitatori.

Un particolare. La palazzina ove fu ospitato Imbriani è prospiciente a quello stesso monumento a Garibaldi, appiè del quale il patriota venerando cadeva inneggiando a quei grandi ideali che furono la religione di tutta la sua vita.

Molto opportunamente vennero sospesi il banchetto popolare e altri festeggiamenti cui nessuno avrebbe potuto prendere parte con triste incidente.

Il sindaco Falaschi ordinò di sospendere l'illuminazione dei civico palazzo.

La presidenza della Società dei volontari telegrafò subito alla famiglia Imbriani che è attesa domattina.

Ore 5.25 pom.

Giungono continuamente telegrammi esprimenti cordoglio e chiedenti notizie. Si notano quelli del sindaco di Napoli, dei deputati Agnini, Costa a nome dei congressisti di Bologna, Luzzatto, Barzilai e Gattorno.

Lo stato dell'infermo è invariato. Si avverte solo un lievissimo miglioramento nella coscienza.

Queste tristissime nuove — alle quali facciamo ardente voto non debbano seguire altre nuove peggiori — ci hanno dolorosamente colpiti.

Matteo Renato Imbriani è uno di quegli uomini che si fanno amare e stimare da quanti li avvicinano, amici ed avversari — tale e tanto è il fascino che esercita su tutti la sua maschia e vigorosa figura, il suo spirito pronto ed aperto, il suo cuore generoso ed innamorato del bene.

Queste doti, rare in tutti, rarissime negli uomini che come lui occupano un posto di battaglia — ponevano, e speriamo porranno ancora per lungo tempo, Matteo Renato Imbriani cento gran cubiti più in alto di quanti dopo di lui, e forse per invidia a lui, si erano improvvisati nel Parlamento e nella piazza gli apostoli della verità e della morale.

E la enorme distanza fra gli altri e lui, si doveva e si deve al fatto che tutto in lui, la più calorosa invettiva al pari della onesta resipiscenza, spirava la sincerità, il disinteresse, l'assenza d'ogni livore personale, d'ogni passione che non fosse quella del vero e del giusto.

Speriamo, ardentemente speriamo che non venga a mancare, in questo triste ed oscuro periodo della vita italiana, anche questa luce, che si sprigionava purissima da un animo forte e gentile!

La nomina del ministro Codronchi giudicata in Austria

(*Nostri telegrammi particolari*)

VIENNA, 20, ore 5,20 pom. — (*D. S.*) I giornali della sera, commentando il passaggio del ministro Gianturco dal dicastero dell'istruzione pubblica a quello della grazia e giustizia, e la nomina dell'on. Codronchi, già ministro senza portafoglio, a ministro dell'istruzione pubblica, esprimono l'opinione che del metodo seguito dall'on. Rudinì, per provvedere al vuoto lasciato dall'on. Costa, verrà certamente assai contestata in Italia la bontà ed anche l'opportunità.

Essi osservano che il conte Codronchi, bolognese, non si occupò mai molto di questioni di pubblica istruzione ed oggi è troppo vecchio per adattarsi alla nuova sfera d'azione in cui viene a trovarsi collocato.

Ultimamente il Codronchi fu commissario straordinario per la Sicilia, munito di pieni poteri, e non ha fatto nulla che possa ben far presagire della sua competenza a riformare od anche solo a bene amministrare.

Ma non è mica per riformare od amministrare bene che fu nominato ministro il Codronchi!

Menelick che decora Bismarck

(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 20, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Menelick ha inviato a Bismarck la gran croce della Stella d'Etiopia con un diploma in cui gli dice che avendo i re l'uso di decorare i loro eroi, egli vuol decorare il suo amico Bismarck resosi illustre nel mondo intero per la sua opera gloriosa di consigliere fedele di tre grandi imperatori.

Aggiunge che vuole così provargli come anche sopra il suolo africano si sappia apprezzare l'opera compiuta da lui.

Che diranno i francesi di questa uscita del loro alleato?

Notizie dirette di Andrée

HAMMERFEST, 20. — L'*Afton Bladet* pubblica il seguente dispaccio spedito da Andrée, mediante piccione viaggiatore e raccolto dal capitano Aiken:

« Il 13 luglio, alle ore 12,30 pom., siamo all'82° 2' di latitudine Nord e al 15° 5' di longitudine Est. Facciamo buona corsa verso l'Est.

« Tutti in buona salute.

« Questa è la terza posta spedita con piccione viaggiatore.

« firmato: *Andrée*. »

Scontro ferroviario

(*Nostro teleg. part.*)

FIUME, 20, ore 11 ant. — Il treno passeggieri della ferrovia ungherese di Stato giunse qui iersera con ritardo di 4 ore.

Il ritardo fu causato da una collisione del treno celere con un treno soldati avvenuto presso Kaposvar. In seguito al terribile urto dei due treni, rimasero uccisi tre frenatori, il capo-convoglio e 6 soldati. Più di 30 soldati sono rimasti feriti gravemente.

Vennero frantumati parecchi vagoni ed una macchina è rimasta assai danneggiata.

La disgrazia di una dama della principessa Elena

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 20, ore 4.20 pom. — (*Guglielmo*). La giovane contessa Trigona, nata Cutò, dama di onore della Principessa Elena, investita dal crollo di un soffitto nella sua abitazione, ha riportato grave contusioni guaribili in un mese.

BORSE E MERCATI

Parigi, 20 settembre 1897.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% a m. aut. F.	—	103 50
Id. 3½ perp.	103 45	103 40
Id. 3 1/2	107 —	106 95
Rendita italiana 5%	94 20	93 90
Nuovi Consolid. 2 ¾ %	—	111 ¾
Rendita Turca (nuova)	22 55	22 47
Banca di Parigi	866 —	865 —
Egiziano 6 0/0	—	—
Rend. Spag. ester. nuova	61 34	61 78
Banca di sconto	—	—
Banca ottomana	—	580 —
Azioni Suez	—	3293 —
Meridionali a termine	680 —	678 —
Rendita Portoghese	—	21 ¾
Rendita Russa 3%	95 ½	95 60
Banco di Francia	—	3730 —

Milano — Grani e risi stazionari; granoni superiori sostenuti. Grano nostrano L. 27.75 a 28.50; veneto e mantovano 28.50 a 29; ferrarese di forza 29.50 a 30.50; estero 29.50 a 30.25; avena naz. 15 a 15.50; orzo 14.50 a 15.50; granone nostrano 13.25 a 14.25; veneto 15.25 a 16.25; estero 13.50 a 14; segale naz. 16.50 a 19; farine n. 0 40.25 a 43.25; n. 1 38.25 a 39.75; n. 2 36.25 a 37.25; n. 3 31.75 a 32.75; n. 4 22.75 a 25.75; riso camolino primo 44 a 46; secondo 40 a 42; mercantile 36 a 38; pugliese 36 a 40; giapponese primo 34 a 36; secondo 32 a 33.50; giapponese estero 37 a 39; Birmania 36.50 a 37.50, al quintale L. d.

Genova — Carboni sostenuti a causa dei noli; deposito in aumento: Newpelton L. 26.75; Hebburn 26; Newcastle Hasting 32.25; Cardiff primo 25; secondo 24.50; Liverpool 21.50; coke Garesfield 37, per tonnellata.

×

New York — Grano rosso disp. C. 100 3/8; corrente 98 3/8; prossimo 95 5/8; dicembre 95 5/8; granone 35; farine extrastate D. 4.55; nolo cereali per Liverpool d. cambio su Londra 4.82 3/4; su Parigi 5.21 7/8.

Caffè, fermo: Rio n. 7 disp. C. 7; corrente 6.30; prossimo 6.39. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 15/16. Petrolio standard white C. 5.70.

ENRICO PERGOLINELLI, *gerente responsabile*

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 4-5. Via Nazionale, 114.

Anno XXX - **ISTITUTO BARBERIS**
Torino, via Cibrario, 22-24
in elegante palazzina con spazioso cortile-giardino.
LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO completo
— Preparazione all'Istituto Tecnico ed alle RR. Istituti Militari. 7475 R

TUTTI A VENEZIA Libretti-tagliando della Ditta BIANCOTTI & ELEFANTE, ROMA — vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie. Con L. 46 soggiorno Venezia 4 giorni - Camera, vitto Hôtel Milano - Gita Chioggia, Murano, Lido (compreso bagno) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola - Guida - [illegible]

ISTITUTO RAVA Anno 48 — Venezia
Premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari.

Seterie e Lanerie per CORREDI DA SPOSA
il più grande assortimento delle ultime novità trovasi nei grandi Magazzini
S. DI P. COEN E C.
Roma — Via del Tritone Nuovo, 37-38-39-40, — Roma

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 [illegible]
Sede Centrale Milano - Sedi: Firenze, Genova, Roma
SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 102, Pal. Doria Pamphily (Piazza Venezia)
Depositi in Conto Corrente
[illegible]
Depositi a Risparmio
[illegible]
Servizio di Cassette di ferro
[illegible]
Casse e pacchi suggellati
[illegible]
Le condizioni sono ostensibili presso gli uffici della banca dalle ore 9 alle 16. 2924 R

UN BUON CONSIGLIO
[illegible] *Vichy Célestins* e *Vichy-Grande Grille* e *Vichy Hôpital* [illegible] 8481 M

SUONERIE ELETTRICHE. Vedi pag.

Cambio delle Obblig.ni Spinazzola
VEDI AVVISO QUARTA PAGINA

CURATE IL DIABETE
malattia terribile che lentamente ma irremissibilmente uccide, curando solo la cura Contardi, riconosciuta oggi dalla scienza medica e dalle persone intelligenti come l'unica cura veramente efficace per [illegible]
Attestati: Linguaglossa, 20 7 '97. — L'ammalato di diabete [illegible] Dottor Concetto Reganati.
Firenze, 20 7 '97. Il sottoscritto medico chirurgo [illegible] Ambrogio Barducci, curato a S. M. Novella. [illegible] Palermo, 22 7 '97. [illegible] Pillole Vigier e del [illegible] Francesco Mauro. Presidente del Tribunale, Palermo, Piazza Castelnuovo, n. 30.
La parola dei medici [illegible]
La cura completa con 2 fl. *Rigeneratore* ed 1 sc. *Pillole titinate Vigier* costa L. 12 in Italia e per l'estero Fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Vorrei infondervene ed io stesso ho paura... Avevo ritenuto il successo più facile... Avevo detto a me stesso ch'era questione di denaro e di tempo... che pochi giorni dovevano essere sufficienti...

— E sono passate settimane e mesi...

— E' vero... Nondimeno vi scongiuro a non lasciarvi abbattere... Chi sa... Presto avremo forse notizie... buone notizie.

Teresa crollò il capo.

— Vorrei credervi, amico mio... e non posso... Qualche cosa mi dice che quella fanciulla è perduta per noi, e non la rivedremo più...

— Teresa!

Alzarono il capo nello stesso tempo e i loro occhi si incontrarono.

Erano bagnati di lagrime.

Il marchese trasse a sè la sua antica amante, se la strinse al petto e disse:

— Siamo in due a soffrire... Questo dovrebbe darvi forza... Raddoppierò gli sforzi... userò di tutti i mezzi... e scoprirò finalmente la verità qualunque sia... Speriamo.

— Preferirei sapere mia figlia morta... che infelice...

— Ella vive.

— I vostri passi devono aver messo in sospetto la vostra famiglia.

— No.

— Lo credete?

— Ne sono certo... Non ho che un solo confidente.

— Roubault?

— Precisamente.

— Vostra madre?

— Non sospetta di nulla.

Teresa pronunziò con esitanza:

— Vostra moglie?

— E' partita per la Toscana.

— Perchè non l'avete accompagnata?

— Ho colto il pretesto di qualche affare... che mi costringe a restare a Parigi due o tre giorni... La raggiungerò, ma per tornare presto... Non voglio lasciarvi sola... abbandonarvi a voi stessa.

Ella chiese sospirando:

— Mi amate dunque sempre un poco?

E correggendosi vivamente:

— Avete dunque un resto di amicizia per me?...

— Una grande amicizia... un attaccamento che durerà quanto noi... Andrò da tutti coloro che possono interessarsi a noi... esserci utili... Per mala sorte le circostanze ci sono contrarie... Parigi è deserto... Persino gli individui di via Provenza sono ai bagni di mare, a Dieppe e Trouville.

— Tutto ci è contrario.

— In ogni caso non può essere che una lieve perdita di tempo... Ciò che soprattutto io voglio, mia povera amica, è sostenervi, darvi forza, infondervi coraggio. Posso venire a voi col cuore calmo... Nel vostro come nel mio non c'è più posto che per l'amore di quella sventurata fanciulla, che deve esserci cento volte più cara dacchè sappiamo i pericoli che corre.

— Oh grazie!...

— Non passa istante che non pensi e non lavori per lei... e per voi, Teresa.

Gli occhi della contessa esprimevano una riconoscenza senza limiti.

Quelli del marchese si volsero al ritratto del signor De Bussey.

Per lui, il conte era stato l'amicizia... Teresa l'amore.

Correndo con lo sguardo dall'una all'altra mormorò:

— E' il passato!

— Cosa dite? – chiese Teresa.

Egli replicò:

— Dico che non dobbiamo vivere ormai che per la nostra povera Raimonda.

E con fermezza soggiunse:

— Dico vivere e non lasciarci cogliere da debolezze che sarebbero viltà... Senza di noi cosa sarebbe di lei?... Aiutiamoci... Dio ci aiuterà.

Riprese la mano di Teresa e se la recò alle labbra.

Poi disparve con passo rapido.

Si sentiva egli troppo debole di fronte a tanta grazia?

Ella udì la porta del palazzo rinchiudersi dietro a lui e mormorò:

— Coraggio! Dove prenderne?... Raimonda è perduta... Giovanna mi crede morta... Se sapesse che sono viva non avrebbe per me che disprezzo.

Guardò il conte che pareva sorriderle:

— Egli non è più, mormorò. Come mi reputerei fortunata se potessi raggiungerlo!

E cadendo su una seggiola si nascose il volto fra le mani.

Quasi subito udì una voce che le diceva:

— C'è una signora che domanda di lei.

Ella si voltò.

Leonia le porgeva un biglietto di visita.

« Viscontessa di Breville. »

Teresa si alzò rapidamente e movendo incontro alla visitatrice esclamò:

— Maddalena!

La dama che era entrata rimase un istante sorpresa a questa accoglienza.

Era una donna in sul trentatre o trentaquattro anni, alta, snella, un po' esile, ma coi lineamenti aggraziati e fatta per piacere.

Teresa soggiunse:

— Mi avete dimenticata?... Teresa... Teresa Tonnelier.

— A San Dionigi?

— Sì.

— Ma proprio!... che stordita che sono!... Mi aspettavo così poco!...

Si rinchiusero nella camera dove pochi istanti prima Teresa si trovava con l'antico suo amante, il marchese de Bordes.

Gli occhi della visitatrice manifestavano una sorpresa da cui non sapeva riaversi.

Esaminava con curiosità quella camera magnifica, sobria di ornamenti, ma ogni oggetto della quale di un valore reale, artistico, avrebbe fatto la gioia di un collezionista.

— Come mai – disse la viscontessa – vivevamo l'una accanto all'altra e non ne sapevamo nulla.

Tutto fu spiegato.

— Non venivo mai a Parigi – disse Teresa – e recandomivi vi restavo appena poche ore.

— Dov'eri dunque?

— Nella Nievre... in fondo ai boschi... In un sito molto bello e molto selvaggio nello stesso tempo.

E soggiunse con melanconia:

— Quando si è vissuto la mia vita, il meglio è rinunziare al mondo.

— La tua vita!...

— Non la conosci?

— Sapevo che avevamo per vicina la contessa di Bussey, una gran dama molto ricca, ma sarei rimasta meravigliata se mi avessero detto che questa contessa era Teresa Tonnelier, mia antica compagna della Legion d'onore.

— Nondimeno tuo marito...

— Il signor De Breville?...

— Era e deve essere ancora amico del mio... del primo...

— Non capisco...

— Del signor Redon, in una parola, di Giovanni Redon.

— Il socio del barone Paynel?

— Credo.

— In America?

— Precisamente.

— Lo credevamo vedovo!...

— Divorziato... Ho chiesto il divorzio... in sua assenza... L'ho ottenuto ed allora ho sposato il conte de Bussey...

— Avevate dei figli.

— Due figlie.

— Dove sono?

— Una è con suo padre... il signor Redon.

— E l'altra?

Il cuore di Teresa si gonfiò.

Serbò per qualche tempo il silenzio e dovè fare uno sforzo su sè stessa per rispondere:

— Dammi ascolto... ti dirò tutto.

Allora ella cominciò la sua storia e narrò all'amica il suo primo matrimonio, il suo arrivo a Parigi, le difficoltà del suo esordire, le sue noie, il suo fallo e la partenza di suo marito.

Nulla nascose.

Nè le sue debolezze, nè la sua disperazione per vedersi separata dalle figlie, nè i sacrifici a cui si sarebbe rassegnata per rivederle.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori
Galleria Vittorio Em. n. 2-4-6, MILANO, Via Galileo n. 21
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

Suonerie Elettriche
Suonerie L. 0.45 – 0.60 – 0.80 – 1 – 6.00
Pulsanti L. 0.35 – 0.45 – 0.80
Porcell. L. 0.35 – Perelle » 0.45 – Cordone » 0.80
Pile Lecl. L. 1.60 – 1.90 – 2.20 – 7.75 – 3.30
Bottoni Legno L. 0.35 – 0.30
DALLE MOLLE e C.' Via Due Macelli, 10-11, Roma. Tariffe gratis.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI — Si trova in tutte le farmacie.

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

A scelta rappresentanze affidansi dovunque. Buon stipendio, lauta provvigione. Nessuna cauzione. Tevaloi e C. Roma, via Principe Amedeo 5. [illegible]

Occasione favorevole. Cercansi capitali sopra fondi fruttiferi valore 93 mila. Dirigere offerte, indicando somma e frutto annuale, N. M. Terni. c 5629

Agenti ricercansi vendita privati articoli chincaglieria minuta, portaritratti artistici, moda assoluta, rapido smercio ovunque, forte provvigione. E. P. posta Pisa. c 5634

Rappresentanti cercansi ovunque per smercio articoli correnti. Scrivere: Arturo Galletti, via Arcivescovado 2, Firenze. 5643 F

Cedonsi a Napoli. Splendidi e vasti locali con stiglio, impianti di gas ed acqua, consistenti etc. o perfettamente vuoti, nel posto più importante della città. Dirigersi Ufficio pubblicità, S. Carlo 15, Galleria Umberto I. 7747 N

Denari prestansi contro firme solide, oggetti valore. Segretezza, massima serietà. Casella 123 Roma. c 5453

Sacerdote, mezza età, cerca collocarsi come direttore Convitto avendo già diretto grande Istituto educativo. Rivolgersi Damoli, via Agnello 13 Milano. c 5487

Un capitalista in una città della provincia di Siracusa stazione ferroviaria, dove la mano d'opera costa pochissimo, cerca serio competente che voglia impiegare il quarto del capitale necessario per l'impianto di un'industria qualsiasi su vasta scala. Indirizzare serie proposte: Industriosa, Catania. c 5405

Quartiere 2° piano, cinque camere, cucina, cessato e mezzogiorno. Altro al 1° piano, due camere, cucina, passetto. Portiere via Margutta 59. c 5544

Cercasi per tutta Italia seri attivi rappresentanti per aziende lucrose. Offrirsi con serie referenze. S V 2630 posta Milano. 5565 M

Cercasi impiegata, tedesca, capace tenere corrispondenza commerciale inglese, francese. Rivolgersi alla «Mondiale» Catania.

Camera mobiliata con o senza pensione presso distinta famiglia cercata da signora attempata. Scrivere indicando prezzo Tronica Roma fermo posta. c [illegible]

Giovane ventiduenne, distinta famiglia fa ricerca posto di viaggiatore presso seria casa commerciale o editrice. Referenze di prim'ordine scrivere C. E. Fermo posta Roma. c [illegible]

Cercasi da giovane serio, pratico commercio, case commerciali tanto estere che nazionali che le affidano la rappresentanza e depositi. Serie garanzie e referenze di prim'ordine. Scrivere C. E. fermo posta Roma. c 5672

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Vedovo sessantenne possidente sposerebbe donna di pari età possidente, religiosa senza figli. Scrivere P. R. 44 fermo in posta.

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Bilungo. Se servono meglio non scrivere e serbar tempo migliori occupazioni. Meglio silenzio che conciliare spirito meriasso [illegible] BILUNGO.

Pucchiglione, Pn. Domenica non scrissi perchè sfiduciata. Presentiva tue rimostranze per ieri Roma, non ripeterò più. Grazie della promessa. Gpp. c 5668

Salve. Vivamente agitato tuo lungo silenzio scongiurati inviarmi notizie. Saluti amorosissimi infiniti.

Stroma... Sono addoloratissimo. Scriveti fermo posta iniziali MCM. Pregoti ritiearla. KISSER. c5666

P. P. Le cose migliorano. Mi confermerò tua lettera. c 5667

F. L. Spedizione non è possibile. Spero giunga salute. Scrivi,

Rocm. Addolorato malattia dimenticai scriverlo. Forza irresistibile, amore, spingemi venire. GILIO.

Spedita lettera 12, tua lettera non convincemi, sono sempre infelicissimo. VALDORA.

Giuseppina. Non ti dimentico mai ti ho burlato sono triste per nuovi dolori famiglia. Quanto amerei averti vicina. Scrivi. O. c5670

Laura. Ebbi tua! infinite emozioni! Mancatoti invito interpetrazione malissimo; mancano ragioni! Soffro terribilmente salute. Immaginalo! Lontananza disperami. Pensoti sempre. Amoti ardentemente. Angiolotti benone. Anelismo rivederti. Tuo vita. Salutati. Abbracci, PIERO. c 5678

My. Non disturbare tuo itinerario, posso ritornare subito nella Verona, rivederci qui metà ottobre. Attendo risposto intestando iniziali tuo, mio cognome. Non leggendo così giovedì mattina partirò. Love ty. Fiore datomi. c 5674

4 agosto. Senza riscontro, seriamente impensierito tua salute o sequestro corrispondenze. Rassicurami, indirizzami casa. Mille... come sai.

D. M. Lontananza rendemi tristissimo. Speravo avessi ascoltato preghiera rispondermi. Cattiva! Troppo soffro, nemmeno sapere ove sei precisamente, quando tornerai. Se possibile amar me, imploroti scrivermi fermo posta o casa. Prolungato silenzio faranmi credere non letta presente. Amami. c5650

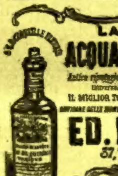
Sabato. Gentile signora, scrissi 4 e 11. Ebbene ho sperato sempre almeno un rigo che valga ad indicarmi che ha letto ed ha riso di me! Le scrivo ancora per darle la assicurazione che non mi diverto troppo: non posso divertirmi!... Ella deve di ciò essere certa. Mi perdoni ancora una volta dell'ardire e del disturbo e voglia avermi suo devotissimo. c 5652

65 cent. modelli di mode e scelta: F. Pasquini, vicolo Rovello, 1, Milano.

UOMINI Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. Si spedisce il nuovo catalogo gratis in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere Sigmund Posso - Milano Casellario 124.

COLLEGIO - CONVITTO ACHILLE ROMITI Livorno (Programmi gratis).

MILLE LIRE regalansi a chi mandando L. 2, riceva ricetta, non prepari tintura progressiva per tingere capelli uguale alle migliori esistenti; costo una lira al litro. Inoltre ricetta per tintura istantanea. Preparazione per scarpe gialle. G. ROCHA, S. Gio. Laterano, 46 Roma.



LA VERA ACQUA DI CHININA
Antica riputazione aggiunta di un successo universale sempre crescente
IL MIGLIOR TONICO per le cure della testa
DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
ED. PINAUD
37, Boul.d de Strasbourg PARIS

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.

Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Caporuscio, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32 E. Parenti, piazza di Spagna; A. Manzoni e C., Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; E. Cacciami, via Cavour 11; Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia; F.lli Tomassoni droghieri, via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo 46; Notagen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 87; A. Taboga, via Tritone 44; Vitale de Nuder, 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 8 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

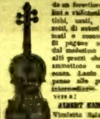
RIVOLUZIONE COMMERCIALE

Inviando vaglia di **L. 7.90** al noto editore tipografo G. [illegible] (Via Roma 355) NAPOLI, si ricevono con pacco postale affrancato tutti i seguenti lavori garentiti d'ottima qualità e perfetta esecuzione:
1. 200 CARTE DA LETTERE COMMERCIALI, tipo inglese, con intestazione a stampa della propria ditta.
2. 200 BUSTE QUADROTTE COLORATE egualmente intestate a stampa.
3. 200 FATTURINE stampate secondo il modello che si vuole, oppure 200 Memorandum.
4. 100 CARTOLINE POSTALI colorate con intestazione a stampa della ditta.
5. 100 INDIRIZZI o BIGLIETTI VISITA stampati su ottimo cartoncino bianco.
6. UN TIMBRO A MANICO FISSO larghezza della piastra di grandezza millimetri 20 × 40.
7. UN ELEGANTE CUSCINETTO d'inchiostro INESAURIBILE per timbri garentito per due anni senza rifonderlo nel inchiostro.

Il tutto per sole L. 7,90!

Non si ricevono commissioni col pagamento in assegno senza l'anticipo almeno della metà. H 5127 N

ACQUISTANSI



da un forestiero, violini e violoncelli antichi, usati, anche rotti, di autori rinomati e sconosciuti. Si pagano sempre dal medesimo i più alti prezzi che non ammettono concorrenza. Lauto compenso alle persone intermediarie. Scrivere a: ALBERT [illegible] Vicoletto Salata ai Ventaglieri, num. 15, NAPOLI.

SALSOMAGGIORE
GRANDE ALBERGO MILANO
Casa di primo ordine
Posto nella più bella e ridente posizione a pochi passi dagli stabilimenti dei bagni.
Prop. G. FERRARIO

Non più malattie **IPERBIOTINA MALESCI** Metodo Brown-Sequard — **DERMOL** Sapone di alta novità — *Campione Gratis.* A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico **Dott. MALESCI, Firenze.**

La Ditta TORELLO BERNINI di Firenze con magazzini di Profumiere e Parrucchiere in via Rondinelli n. 2 fondata nel 1840, ha l'onore di avvertire la rispettabile sua clientela di non avere niente di comune con altre ditte omonime.

L. 15!! Elegantissimo vestiario su misura (lana) di cheviot immobiliare, marrone ecc. Sartoria FIERI, Via del Foro Traiano 26 - ROMA.

ASMATICI Volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviare semplice biglietto visita alla premiata Farmacia Colombo, Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma. Farmacia Colombo - Rapallo

Convitto comunale di Terni
fondato per decreto del re Vittorio Emanuele, nel 1861.
Scuole elementari (interne) — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — R. Istituto tecnico con quattro sezioni.
Retta mensile L. 41,67.
Posti disponibili pel nuovo anno S.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Rettore. c 5652

IL SINDACO del Comune di SPINAZZOLA

Avvisa i portatori delle Obbligazioni del Comune di Spinazzola, Prestito 31 marzo 1896 che in seguito alle deliberazioni consigliari 30 giugno 1896 e 5 marzo 1897 debitamente approvate dalla Giunta amministrativa della provincia di Bari, dette Obbligazioni da L. 500 sono convertibili in delegazioni da L. 400 garantite sui centesimi addizionali e sui canoni infissi sulle tenute del Comune fruttanti il 4.20 per cento. Il Cambio si opera presso l'Amministrazione degli Eredi del Comm. Vittorio Ricci in Milano, piazza Belgioioso, 2. 5612 M

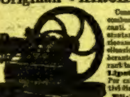
Contro **ZANZARE MOSCHE, PULCI** ed altri insetti si usi la **SOLUZIONE INSETTOFOBA** preparata da **GEO. BAKER & CO.** Farmacia Inglese, Piazza delle Terme, 63-64, P. di Spagna, 41-42, **ROMA**

Inviando semplice carta da visita si spedirà il nostro listino di tutte le nostre specialità insettofobe.

Ing. CARLO GREUTER Milano, via Filodrammatici, N. 1. Forni e Trapani perfezionati per metalli.

MOTORI A GAZ, PETROLIO E BENZINA Originali « KIRCHNER »

1000 OPERAI — 1000 OPERAI



Consumo ridotto di combustibile e lubrificanti. Messa in moto istantanea e sicura. Funzionamento regolare e silenzioso. Sviluppo esuberante della forza garantita. Fabbrica a Lipsia (Germania). - Per cataloghi e preventivi dirigersi alla nostra Filiale in Milano

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

Dottor A. WALTER e C. — Napoli
CONCIMI CHIMICI - TITOLO GARANTITO
Perfosfato minerale 18-20 % acido fosf. solub. nel citrato d'ammoniaca a L. 60. % Kg. franco staz. Napoli sacco compreso. **Cloruro** potassico base 80 % di puro a L. 25. % Kg. id. id. id. **Kainite** 24 % solf. e clor. potas. e 20 % solf. e cloruro magnesiaco a L. 7. Id. id. id. **Nitrato sodico** 15-16 % azoto a L. 28. Id. id. id. **Solfato d'ammoniaca** 20-21 % a L. 23. Id. id. id. — Scorie Thomas. Concimi concentrati. Concimi composti a richiesta, a prezzi ridotti. 7969 N

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo hai rivolto,
sei stato attratto dal possente fascino
di questo nobil volto?

Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le marcate ciglia
onde egli appar sì fiero?...

No!... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'*Acqua di Bazzani* fece crescere
ben lunghi e rigogliosi!...

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di **L. 3,50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE, Corso 307, piano primo, Roma.

NB Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO — POLLUZIONI IMPOTENZA
IPERVITALE BROWN-SÉQUARD
Labor. Sanguifluo del Dott. MIGHETTI - Via Torino 31, MILANO
Chiedere gli Opuscoli

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Gerardo non chiede che di non lasciarvi, mio caro Duhamel - confermò il generale; - e la prova è che, possessore di una piccola fortuna, egli viene oggi a pregarvi di accettarne il deposito. Questo deposito giustificherà la partecipazione che gli volete dare ai vostri affari. Vedete dunque che almeno in ciò i suoi progetti di avvenire non sono affatto modificati.

La signora Duhamel strinse amichevolmente la mano del giovane ingegnere.

— Eccovi dunque ricco, signor Gerardo! - fece ella.

La signora Duhamel insistè a disegno sul nome del giovane, con un accento di intimità che doveva rompere l'imbarazzo che aveva potuto provocare fra loro la rivelazione del generale riguardo al vero stato civile del figlioccio.

— Una fortuna... E' dunque dessa che vi chiamava a Parigi? - fece allora il padrone delle ferriere rallegrandosi a sua volta col duca di Soisy. Dunque sapevate?

— Nulla ancora al momento in cui ho lasciato l'officina, signore - replicò Gerardo.

— Come sarebbe a dire? - gridarono insieme il signore e la signora Duhamel meravigliati.

— Ero chiamato a Parigi dalla lettera di un notaio annunciantemi una restituzione anonima fatta tra le sue mani per l'erede del duca di Soisy.

— Ma è un romanzo! - esclamò la signora Duhamel interessandosi al racconto.

— Un romanzo fantastico, una novella delle mille e una notti, signore - affermò il generale. Indubbiamente trattasi di qualche antico spogliatore del defunto duca, perchè intorno a lui ognuno ha rubato come in un bosco, non risparmiando neppure le briciole... si tratta di uno spogliatore il quale, preso dal rimorso, avrà voluto restituire al figlio, forse prima di morire, il denaro rubato al padre.

— Ma questa restituzione è dunque considerevole?

— Una vera fortuna, Gerardo ve lo ha detto. Ah, perchè non gli è arrivata alcuni mesi prima, per impedirgli di dare le dimissioni! - mormorò l'incorreggibile generale.

— Cinquecentomila franchi che ho qua, signore - fece a sua volta Gerardo, mostrando all'industriale il pacchetto contenente i mazzi di biglietti di banca.

— Cinquecentomila franchi!... Diavolo! E' infatti una fortuna; - esclamò il padrone delle ferriere meravigliato.

— Una vera « rientrata » non è vero? Come dite voi altri commercianti, - replicò ridendo il vecchio soldato.

— E che aumenterà, ne rispondo io! dichiarò il signor Duhamel con entusiasmo. - Fra non molto il signor di Soisy avrà nell'officina una posizione delle più brillanti...

— Della quale andrò debitore a voi, signore, - mormorò Gerardo con emozione.

— Che voi dovete alla vostra intelligenza e ai vostri meriti, mio caro Gerardo; lasciate che vi dia questo nome sotto il quale vi ho conosciuto.

E per quanto grande sia il piacere causatomi dalla vostra decisione, non costituisce un caso di coscienza per me l'accettarla?

— Qual caso di coscienza, signore? Non capisco, - fece il giovane preoccupato.

— Non è un accaparrare a mio profitto le eccezionali qualità di cui voi siete dotato, un impedirvi di prodursi, un ridurre a una comune bisogna le forze creatrici del vostro genio? A Parigi, questo centro delle grandi intraprese, vi sarebbero offerte venti più brillanti situazioni.

— Le rifiuterei tutte, questa sola mi piace, - rispose Gerardo con calore. - Il mio più caro desiderio, ve lo ripeto, è di non lasciare l'officina.

— Eppure...

Intervenne a questo punto il generale.

— Vi è ancora un altro tuo voto, caro Gerardo, un voto anche più caro, e di cui mi hai incaricato di far parola al signore e alla signora Duhamel.

— Un voto? - chiese l'industriale.

Il giovane arrossì.

Una viva espressione di gioia materna si dipinse sul volto della signora Duhamel.

Il generale intanto si era alzato e volgendosi alternativamente verso il signore e la signora Duhamel esclamò, sorridendo, ma con una certa solennità:

— Miei buoni amici, ho l'onore di chiedervi la mano della signorina Maddalena Duhamel, vostra figlia, per mio figlioccio, il duca Gerardo di Soisy.

Aggiungo - continuò il vecchio soldato con emozione - che Gerardo ama Maddalena da un pezzo, che unica sua cura sarà di renderla felice e che io credo di poter rispondere che il caro giovine è degno sotto tutti i riguardi della vostra simpatica figlia.

Anche il giovane duca era sorto in piedi; e il suo malinconico e mobile volto esprimeva l'emozione più profonda. Egli balbettò sentendosi così vicino a raggiungere la realizzazione del sogno della sua vita:

— La mia intera esistenza non sarà abbastanza lunga per benedirvi della felicità che mi avrete data!

— Figlio mio! - mormorò l'eccellente donna troppo commossa per poter dire di più.

Ma queste due parole contenevano pel giovane tutto un poema di felicità.

Egli esclamò, ebbro di gioia, non potendo credere alla realtà della gioia immensa che provava:

— Sicchè, è vero?... Voi acconsentite?... Non è una illusione la mia?...

A sua volta il signor Duhamel erasi avvicinato ed egualmente felice, se lo strinse al cuore.

— No, non è una illusione, mio caro figlio. Noi siamo felici e fieri per la vostra richiesta, signor di Soisy, non a causa del nome glorioso che portate, ma perchè abbiamo appreso ad apprezzarvi e perchè sappiamo, la signora Duhamel ed io, che voi formerete la felicità della nostra figlia!...

D'altronde anche Maddalena vi ama, - aggiunse con franchezza il padrone delle ferriere. - Ella già ci ha confessato questo amore che io avevo indovinato da lungo tempo e che, ve lo debbo dichiarare, mi sembrava in relazione coi vostri sentimenti...

— Brava la piccina!... - mormorò il generale.

— Dunque voi conoscevate anche il mio amore, signore?... - esclamò Gerardo arrossendo.

— Per quanto esso sia stato discreto, al mio caro figlio, io ho creduto leggere questo sentimento nel vostro cuore. Nondimeno, benchè deciso ad accordarvi Maddalena, aspettavo naturalmente che un passo da parte vostra mi venisse a fornire la prova materiale che non mi ero ingannato. Ma voi, Gerardo, perchè avete tardato a parlare?

— Perchè il bravo giovane non si riteneva degno di Maddalena - fece il generale. - Perchè, povero e senza nome - lui, l'erede di uno dei più bei nomi di Francia! - temè di essere accusato di calcolo vile...

Egli dilaniava il suo cuore, per uno scrupolo di onore e di delicatezza...

— Dite piuttosto, padrino, per un giusto apprezzamento del dover mio - interruppe vivamente il giovane duca. Nella situazione in cui mi trovavo potevo pensare a sposare la figlia del signor Duhamel?... a varcare la distanza che ci separava?

No, l'affetto sorto in me dal giorno del nostro primo incontro, dovevo seppellirlo nel mio cuore, silenziosamente: l'onore me lo imponeva.

Per quanto fosse stata grande la forza dell'amor mio, io sarei morto col mio segreto - aggiunse Gerardo.

Il padrone delle ferriere e la moglie scambiarono uno sguardo di ammirazione.

Erano felici pei nobili sentimenti espressi dal giovane; e ciò valeva ancora ad accrescere la loro fiducia nella prossima e duratura felicità della figlia.

— Che bell'anima! Che nobile cuore! - pensavano estasiati.

Finalmente fu chiamata Maddalena.

Angosciata dall'incertezza di una lunga attesa, la giovinetta non è a dire con qual gioia ricevesse l'avviso di recarsi presso i genitori.

— Il signore e la signora aspettano la signorina nel gran salone, col signor generale Henriot e il signor Gerardo - aveva aggiunto la cameriera.

Pallida di speranza, bella di tutto il suo amore, alla fine trionfante, lo capiva bene, col cuore palpitante, aveva sceso le scale di corsa.

Ma aperto l'uscio, al momento di varcarne la soglia, sentendo lo sguardo di Gerardo sopra di sè, raggiante di amore e di felicità, Maddalena fu costretta a fermarsi, tanto era grande la sua emozione.